ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	25 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	6 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXV — Sabato 30 Novembre 1918 — ROMA — Sabato 30 Novembre 1918 — Num. 330

La fine di un "tabù,,

Oggi nessuno più, nè in Germania nè in Austria, nè in Ungheria, vuole la minima parte di responsabilità nella guerra perduta. Gli uomini nuovi che la sconfitta ha portato al governo, maledicono i vecchi che naufragano con le ambizioni e le abbiezioni dei re spodestati. La stampa che incoraggiò le follie dei re spodestati e dei loro ministri di ventura e di sventura, geme e implora umilmente dal nemico, che insultò nell'ora delle invasioni, la pietà del pane e del disonore. L'ultimo degli Absburgo discendendo dal trono, ricorda a quelli che furono i suoi e i sudditi dei suoi padri, che egli *non ha colpa* della guerra, che trovò nel *compendio* della successione. Max di Baden annunzia al mondo che dalla sconfitta la Germania esce vittoriosa almeno di se stessa, perchè apprende finalmente che i principii che ressero la sua vita politica e morale in quarant'anni d'impero degli Hohenzollern sono sbagliati e non la forza è capace di sottomettere il diritto, ma il diritto la forza. Anche: Erzberger e Scheidemann, i due officianti in cravatta nera e in cravatta rossa ai fianchi dell'Imperatore, nel nome della Chiesa Cattolica e nel nome del Socialismo internazionale, piegano la fronte sull'errore della guerra che essi hanno confortato per quattro lunghi anni di inaudite nequizie e di più inaudite crudeltà, coi loro voti, coi loro discorsi, con la loro propaganda all'estero e all'interno. Che più? L'autore delle *Anime Solitarie*, Gerard Hauptmann ed altri scrittori e letterati, in un malinconico Manifesto apprendono alfine al popolo tedesco che « con una logica chiara e terribile i disegni di Dio hanno trionfato su quelli degli uomini », e lo esortano all'amore non più all'odio del genere umano — annullando, così, nello stesso tempo, l'opera del Dio del Kaiser, e l'opera degli scrittori e letterati della guerra che si era così allegramente esercitata nell'incoraggiare la distruzione degli uomini e perfino delle pietre nei paesi di conquista. A quando dunque il *mea culpa* verso l'Italia e gli italiani?

Perchè tutta l'attività politica e letteraria dei tedeschi durante la guerra, fu rivolta, con eguale intensità ed eguale misura, contro l'Inghilterra e contro l'Italia: contro l'Inghilterra, che attraverso le più ridicole falsificazioni degli atti e documenti diplomatici, era dipinta e vilipesa come la provocatrice della guerra; contro l'Italia, che attraverso le più spudorate falsificazioni del Trattato d'alleanza e della morale pubblica e privata, era oltraggiata e diffamata dinnanzi a tutti i mondi conosciuti e sconosciuti come la traditrice per eccellenza, come la venduta a prezzo (se ne vede ora il prezzo, che si tenta di toglierle perfino il frutto della vittoria!) alle potenze dell'Intesa. La storia ha già distrutto l'accusa contro l'Inghilterra. Tutto il processo che si fa alla guerra e agli uomini che vollero la guerra, nei paesi che formarono fino a ieri la materia vile degli imperi centrali, distrugge l'altra accusa contro l'Italia. Se la guerra fu un delitto, se la guerra fu l'avventura criminale di un gruppo di sciagurati senza mente e senza coscienza; se la guerra fu l'opera iniqua di governanti che tradirono la loro missione e gli interessi dei loro popoli; non deve l'Italia, che rifiutò di associarsi al delitto e per il rifiuto fu accusata di tradimento da quelli che la volevano complice, non deve dunque l'Italia essere, con pubbliche manifestazioni, con pubbliche azioni di grazie, dichiarata benemerita dell'umanità, in quegli stessi paesi e da quegli stessi popoli che oggi perseguitano i loro antichi imperatori e i loro antichi governanti come comuni deliquenti?

L'Italia aspetta questa pubblica ammenda, se è vero che l'animo dei tedeschi è mutato e che la sconfitta li ha resi ragionevoli e atti a distinguere il vero dal falso, il reale dal fantastico, il giusto dall'iniquo, e come i personaggi di Ibsen arrivati con l'acqua alla gola, capaci di far pubblica confessione dei loro peccati, e conseguentemente anche pubblica espiazione.

Confessione ed espiazione, che devono servire a placare anche gli spiriti agitati di tutti coloro che all'interno, qui, fra noi, furono contrari alla guerra italiana, per le stesse ragioni, anzi le stesse accuse che la propaganda tedesca accreditava, del tradimento dell'Italia alla Germania e Austria annessa e del prezzo per il tradimento concordato con l'Intesa.

Noi facemmo la guerra in piena discordia civile all'interno, per effetto appunto di queste accuse che la Germania spargeva e i suoi fedeli fra noi accoglievano o fingevano di accogliere dolenti, in lutto per il disonore della patria spergiura alla fede dei trattati e sleale alla lealtà degli Alleati. Mai, si può dire, fu più stentatamente portata innanzi e più faticosamente combattuta all'interno una guerra, ritenuta iniqua e immorale, come la nostra che doveva alla fine, per il contrasto con le qualifiche dei vinti, apparire come la guerra più nobile e più pura che la storia degli uomini ricordi.

Era una follia per quelli che durante le vittorie della Germania non disdegnavano di chiamarsi germanofili, in odio a quegli altri del loro stesso paese che avevano voluto la rottura della alleanza e poi la guerra, una follia che arrivava fino alle ultime conseguenze inconfessabili. E colui che scrive queste parole dovette spesso, ascoltando e osservando in questi anni di guerra tutti i movimenti e gli accenti della discordia civile italiana pervasa dalla propaganda germanica, rivedere in mille volti, specie dopo Caporetto, la follia che il padre Dante vide sul volto di Sapia senese nel secondo Girone del Purgatorio.

E perchè tu non credi ch'io t'inganni,
Odi se fui, com'io ti dico, folle,
Già discendendo l'arco dei miei anni.
Eran li cittadin miei presso a Colle
In campo giunti coi loro avversari,
Ed io pregava Dio di quel ch'ei volle.
Rotti fur quivi, e vòlti negli amari
Passi di fuga, e veggendo la caccia
Letizia presi a tutte altre dispari.....

Ora, dicono, siamo tutti fratelli, un'altra volta — cosa che per me, che ho già disposto di non volere accompagnamento funebre dopo morto, ha importanza molto relativa — e tutti siamo convinti di non essere figli di una Madre adultera a giuste nozze. Ora, anche il nemico proclama al mondo, che la sua guerra fu l'errore della sua mente, l'aberrazione della sua coscienza, il delitto della sua storia; ed è sperabile che queste verità, delle quali tentammo invano di raccogliere l'unanimità dell'opinione, non siano più oggetto di discussione: tanto inutile lasciare insepolto il cadavere di queste polemiche della guerra. Ora, infine, che un *tabù* è precipitato negli abissi, che cosa resta alla nostra inestinguibile superstizione di gente scettica? Crearne forse un altro: dopo il *tabù-Germania*, il *tabù-Jougo-Slavia?*

Sarebbe l'ultima umiliazione.

Rastignac.

Carlo I, ministri e generali
dinanzi all'Alta Corte di giustizia

LONDRA, 28.

I giornali pubblicano un telegramma da Copenaghen il quale dice:

Si annunzia ufficialmente da Vienna che il Governo ha intenzione di citare dinanzi all'Alta Corte di Giustizia tutti coloro che sono responsabili della guerra, compresi l'imperatore Carlo, Berchtold, Czernin e numerosi generali, fra cui Conrad von Holtzendorff, Arz, e gli arciduchi Federico Eugenio e Pietro Ferdinando.

Il governo di Vienna, secondo i giornali, starebbe preparando la pubblicazione di tutti i documenti segreti del vecchio Ministero degli esteri austro-ungarico che è stato in rapporto collo scoppio della guerra. L'ambasciatore austro-tedesco a Berlino, Hartmann, avrebbe scoperto tutti documenti negli archivi segreti del Ministero.

I giornali socialisti di tutta l'ex-monarchia pubblicano notizie sulle crudeltà commesse da alti ufficiali dell'esercito austriaco durante la guerra.

Secondo il Fremdenblatt, anche Vittorio Adler voleva che si procedesse alla ricerca dei colpevoli della guerra.

Gravi conflitti a Lubiana

ZURIGO, 27.

Si ha da Lubiana: Secondo notizie da Zagabria al giornale Slovenec di Lubiana, vi furono l'altro ieri violenti conflitti fra repubblicani e monarchici. La Guardia nazionale sparò.

Nuove imposte in Austria

ZURIGO, 28.

Si ha da Vienna: All'Assemblea Nazionale dell'Austria tedesca, il Segretario di Stato per le finanze, Steirwander, presentò il bilancio provvisorio dal 1.o corrente al 30 giugno 1919 e domandò di ricorrere ad operazioni di credito per procacciarsi due miliardi.

Rilevò la necessità di nuove imposte per coprire il *deficit* di un miliardo e quattrocento milioni.

La crisi interna in Ungheria

Nel Governo di Karoly l'influenza dei socialisti cresce sempre. A Segretario degli interni è stato nominato l'ex-socialista Londler e a Commissario delle riforme il socialista Daniel.

Un proclama al popolo slovacco firmato dal primo Ministro Kramarcz e dal vicepresidente dell'Assemblea nazionale rileva che i territori della Boemia, della Moravia, della Slesia e della Slovacchia si costituiranno col consenso degli Alleati, in istato unitario.

« Il popolo slovacco — dice il proclama — deve rimanere calmo ed evitare conflitti cogli elementi stranieri. Esso sarà presto pienamente libero. »

Czernin scrive

ZURIGO, 30.

Viene pubblicata una dichiarazione di Czernin che dice:

« Il signor Jaffe, citando una mia lettera, sostiene che gli Stati Uniti avessero offerto la pace mediante un fiduciario di Wilson e che io non abbia risposto. Si trattava di uno dei numerosi casi di persone private che volevano tentare di promuovere il problema della pace senza potere mostrare alcun documento che legittimasse le loro condizioni di fiduciari del Governo avversario.

Nel caso in questione si tratta del grande industriale Meinl che, certamente animato dalle migliori intenzioni, mi offrì di cooperare a promuovere il problema della pace. Il Meinl non si presentò come legittimo fiduciario di un Governo straniero, nè consegnò alcuna offerta di pace da parte dell'America o di un altro Governo avversario. Pertanto la mia esposizione del 26 novembre era esattissima ».

Gli Asburgo e i Jugoslavi

LONDRA, 28.

L'*Evening Standard* ha ricevuto da fonte privata, non essendo giunto dall'Italia alcun chiarimento adeguato al riguardo, la storia particolareggiata dell'ultimo tranello teso dagli Absburgo all'Italia ed agli Alleati con la famosa concessione della flotta al consiglio nazionale Jugoslavo costituitosi a Zagabria.

L'*Evening Standard* così commenta: « La perfidia austriaca nel firmare le clausole navali dell'armistizio, dopo aver ceduto la flotta agli Jugoslavi è un tratto caratteristico della tradizionale politica absburghese fondata sul principio del « divide et impera »: è come se il governo tedesco, dice il giornale, prima di firmare l'armistizio presentatogli da Foch avesse fatto dono ai polacchi a Danzica delle navi di guerra promesse agli Alleati.

Naturalmente le autorità navali britanniche non avrebbero tollerato questa manovra, come non l'ha tollerata l'Italia. Importa rilevare che lo scopo della manovra era evidentemente inteso a suscitare la discordia prima fra Italia e Jugoslavi e poi tra l'Italia e Alleati e per poco non vi si è riusciti.

Il giornale conclude insistendo sulla necessità di star in guardia contro gli spregevoli sotterfugi dei due imperatori.

La costituente in Germania
è necessaria per trattare la pace

ZURIGO, 30.

Si intensifica in tutta la Germania l'agitazione perchè si convochi la Costituente. A Berlino, come a Dresda, come a Monaco si ha la sensazione che i governi dell'Intesa non vogliano negoziare che con un Ministero tedesco il quale abbia al suo seguito tutta la nazione. Ciò che non potrà avvenire, se non dopo che la Costituente avrà manifestato la sua fiducia nel Ministero attuale o ne avrà nominato un altro. Il Consiglio degli operai e soldati si associano da ogni parte a questa domanda rivolta al governo ed i circoli politici della Germania meridionale incalzano chiedendo che tutti gli avanzi del vecchio regime scompaiano dalla scena politica e che la Costituente crei una salda struttura statale, ove non si voglia che prevalga il caos.

Il Ministro degli interni del Baden, Haas, ha dichiarato che si debbono affrettare le elezioni dell'Assemblea Nazionale anche per impedire il crollo economico dell'ex-impero tedesco.

La repubblica bavarese
rompe i rapporti con Berlino

ZURIGO, 29.

Si ha da Monaco di Baviera: Il Ministero degli Affari esteri ha rotto le relazioni con gli attuali rappresentanti nell'Ufficio tedesco degli Affari esteri, stante (come telegrafò ieri Kurt Einner al Ministro di Baviera a Berlino) il reiterato tentativo di continuare gli antichi metodi e di ingannare il popolo.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei soldati, degli operai e dei contadini di Monaco ha telegrafato al Comitato Esecutivo del Consiglio dei soldati di Berlino chiedendo l'immediato allontanamento di Erzberger, di Solf, di David e Scheidemann dall'Ufficio, esercitando essi una azione dannosa sulla politica estera ed essendo compromessi nei metodi del passato. Il Comitato invita inoltre a rovesciare il Governo tedesco che permette a tali uomini un'influenza decisiva.

I giornali rilevano che questo invito perentorio è stato fatto a causa delle rivelazioni sulle origini della guerra, dalle quali i suddetti segretari di Stato escono compromessi poichè, mentre conoscevano le responsabilità della Germania, parteciparono tuttavia a Governi colpevoli e li appoggiarono ed a causa delle recenti note all'Intesa tendenti a turbare la situazione internazionale con pericolo di ritardare la pace.

Ancora i documenti di Monaco

ZURIGO, 29.

Si ha da Monaco di Baviera: L'incaricato d'affari bavarese a Berlino Von Schoen ha presentato le sue dimissioni perchè l'attuale governo bavarese pubblicò anche una sua relazione sulle origini della guerra.

I tedeschi attraverso il Limburgo

LONDRA, 28.

A proposito delle dichiarazioni pubblicate dal Governo olandese riguardo al passaggio delle truppe tedesche per il Limburgo l'*Agenzia Reuter* dichiara che i Governi associati hanno fatto passi per ottenere informazioni dal Governo olandese su tutte le circostanze del passaggio delle truppe stesse.

Le spiegazioni finora ricevute non sono considerate come sufficientemente soddisfacenti e sembra probabile che saranno fatti nuovi passi se le successive spiegazioni non daranno soddisfazione.

Foch a Strasburgo

STRASBURGO, 28.

La città ha fatto una commovente accoglienza al maresciallo Foch.

Il maresciallo, accompagnato dai generali De Castelnau e Weygand, passò in rivista le truppe allineate sulla Piazza d'Armi e consegnò al generale Vandenberg, di origine Alsaziana, la Grande Croce della Legion d'onore.

Terminata la rivista, le truppe, sfilando in corteo si recarono in Piazza Kleber. Le bandiere dei tre reggimenti che parteciparono al corteo si posero ai piedi della statua di Kleber; Foch, che cingeva la spada che già appartenne a Kleber, salutò la gloriosa effigie del generale. Le trombe suonarono il saluto alle bandiere e da tutta la piazza e dalle vie adiacenti scoppiò un unanime grido di « Viva la Francia! ».

In seguito il maresciallo si recò alla Cattedrale che era stata pavesata e illuminata ove fu ricevuto dal clero. Dopo che il maresciallo si fu inginocchiato circondato dai generali Maringer e De Castelnau e da numerosi altri generali e ufficiali, il Capitolo intonò il *Te Deum* al quale il maresciallo unì il suo canto.

Il maresciallo Foch fu ovunque fatto segno a dimostrazioni d'entusiasmo, di simpatia e di riconoscenza da parte di tutta la popolazione.

L'esercizio provvisorio alla Camera
Il Ministro delle Finanze dichiara necessari i monopoli

Seduta del 29 novembre

Presidenza del Vice-Presidente on. MORELLI-GUALTIEROTTI.

La morte di Raffaele De Cesare

Gli on. MAURY, GRASSI, CODACCI-PISANELLI e MONTI-GUARNIERI commemorano nobilmente Raffaele De Cesare, uomo politico e storico di grande valore, giornalista brillante e colto. Ricordano come egli abbia pure appartenuto dal 1897 per due legislature alla Camera per il collegio di Manduria.

Il PRESIDENTE si associa a nome della Camera a parole di compianto pronunzia pure l'on. MEDA per il Governo.

Si delibera l'invio di condoglianze alle famiglie.

Per le frazioni di Metti e Pozzolo

L'on. FABLI svolge la sua proposta di legge per la costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Metti e Pozzolo.

L'on. NITTI, per il Governo, aderisce.

L'esercizio provvisorio

Si passa alla discussione sull'esercizio provvisorio.

Primo oratore è

L'on. Soglia

L'on. SOGLIA si occupa della scuola popolare. Domanda immediati provvedimenti di caro-viveri in favore degl'insegnanti elementari collocati a riposo, ed in favore anche di tutti i pensionati dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni centrali e locali, e invita il Governo a stanziare nel bilancio della pubblica istruzione le somme necessarie per la ricostituzione della scuola elementare nei paesi liberati e redenti e per l'estensione e la riforma completa della scuola elementare e popolare in tutta la Nazione. (*Approvazioni — congratulazioni*).

L'on. Sandrini

L'on. SANDRINI si limita a raccomandare al Governo e specialmente al Ministro dell'Interno, la sorte di tanti Comuni oberati di debiti che si trovano in pessime condizioni finanziarie. Bisogna che i modesti bilanci di quei Comuni siano sovvenuti dallo Stato, anche in considerazione delle ingenti spese loro imposte dalla guerra. Quelle Amministrazioni non possono oramai più provvedere al funzionamento dei servizi più necessari quali la scuola e l'igiene. E' una questione di giustizia. (*Approvazioni*).

Il Ministro delle Finanze

L'on. MEDA dice: — Farò brevi ma precise dichiarazioni a proposito di quanto dissero ieri alcuni oratori trattando di provvedimenti tributari.

All'on. Petrone che ci accusò di fiacchezza e di sterilità per tutto un semestre — fiacchezza e sterilità riscattate poi, egli disse, coi più recenti decreti — debbo rispondere che anche in tema di nuove imposizioni ci possono e ci devono essere periodi di studio e di preparazione, o periodi di attuazione; non basta concepire i nuovi congegni fiscali; bisogna elaborarli con quella diligenza che ne assicuri, al momento favorevole, il risultato. — Delle censure mosse, sempre dall'on. Perrone, a taluni dei nostri provvedimenti, potrei dimostrare che sono infondate; ma il farlo condurrebbe ad un dibattito particolareggiato che la discussione attuale sconsiglia; dei suoi suggerimenti invece sarà tenuto il debito conto, perchè al Ministero delle Finanze — del quale noto con piacere essere da tutti riconosciuta la solida struttura e il regolare funzionamento — nulla sfugge, nulla si trascura, ed ogni tema è sempre tenuto a giorno per le eventuali realizzazioni a tempo opportuno.

L'on. Ancona, constatando l'incremento che negli esercizi di guerra hanno avuto i cespiti erariali, ha ammonito che per molta parte si tratta di proventi i quali verranno meno col cessare dello stato di guerra. E' un rilievo circa il quale altra volta dimostrai come non sia il caso di soverchi allarmi; in ogni modo se l'on. Ancona ha seguito l'attività del Ministero delle Finanze non può a meno di essersi accorto come noi si sia avuto e si abbia continuamente il pensiero e l'attività rivolti ad irrobustire in tutti i modi le fonti del reddito fiscale, così da essere pronti a coprire i vuoti che taluni cespiti potranno lasciare; ed ha avuto torto l'on. Soleri di giudicare questa attività dalle sue apparenze esteriori, apparenze di frammentarietà e d'empirismo sotto le quali c'è invece la sostanza di un programma ben definito.

Io, onorevoli colleghi, ho ferma fiducia che i cinque miliardi di proventi tributari che indubbiamente registrerà l'esercizio in corso, *non diminuiranno più*, perchè man mano che talune voci si spegneranno o che altre si contrarranno, la finanza avrà apprestate le risorse per colmare le deficienze, tanto nel campo delle imposte dirette, quanto in quello delle cosidette tasse sugli affari, tanto nel campo delle imposte indirette quanto in quello dei monopolii.

Il nostro piano è semplice; il nostro obbiettivo è chiaro; *indietro non si torna*, o meglio non si deve tornare: il gettito non deve discendere; al contrario dovrà essere suscettibile di continuo sviluppo: per conseguire un tale risultato il Governo non ha esitato e non esita a chiedere i doverosi sacrifici al paese; voglia il Parlamento sorreggerci col suo favore ed accreditare il convincimento che questa non è l'ora delle proteste contro il fiscalismo, delle accademie dottrinali, delle preoccupazioni particolariste no; questa è l'ora di osare per chi ha la responsabilità dell'amministrazione pubblica, questa è l'ora di rassegnarsi per coloro che sono chiamati a sopportare i pesi ed i danni del rigore finanziario; il dilemma è di evidenza intuitiva: o si assicurano al bilancio tutte le risorse necessarie perchè lo Stato possa fare onore ai suoi impegni ed attuare le riforme reclamate dall'esistenza stessa sociale, o si svaluta il suo credito, si disarma il Governo, si impediscono le realizzazioni; e si abbandona quindi il paese sulla china della decadenza economica in fondo alla quale troverebbero per i primi la rovina coloro che in nome del proprio, sia pure soggettivamente legittimo egoismo, contrastano l'azione energica della finanza.

Sia detto questo anche per riguardo alla opposizione che vedo spiegarsi contro i nuovi monopolii. Nulla di più facile del criticare un sistema; ma nulla di più inutile e di più dannoso dell'opporsi a provvedimenti che trovano la loro giustificazione nelle supreme esigenze del bilancio: *periculum in mora*, onorevoli colleghi; se il Governo, mentre non trascura di approntare tutte quelle altre provvidenze che una avveduta e moderna concezione della giustizia tributaria suggerisce — ed io ringrazio l'on. Soleri d'avere ricordato una mia iniziativa che attende anch'essa l'ora di essere tradotta nel fatto — ha intanto creduto di conservare allo Stato l'approvvigionamento e la vendita di alcuni generi che già la guerra gli ha dato nelle mani, e sui quali l'Erario potrà conseguire un sensibile beneficio pur senza aggravio notevole dei consumatori, anzi forse con loro diretto vantaggio, vi si è indotto dopo mature considerazioni non soltanto di ordine commerciale e fiscale, ma anche di ordine politico, e perfino di ordine internazionale; ci saranno interessi turbati, lucri privati soppressi, larghe speculazioni impedite; ebbene: è credibile che davanti a questi danni ci si dovesse arrestare quando la impellente, inderogabile e improrogabile necessità pubblica imponeva che non s'indugiasse più oltre nell'approntare le nuove entrate dell'Erario, quelle entrate con cui si devono procurare al Tesoro i mezzi per riparare le rovine e i dolori della guerra, per garantire la rapida risurrezione della vita del paese, nella disciplina e nell'ordine, per trarre il profitto che il popolo attende dai tanti sacrifici che ci hanno condotti alla integrazione nazionale?

Ripeto: una sola obiezione sarebbe ragionevole; quella che ci rimproverasse di avere intrapresa la via dei monopoli, abbandonando quella della imposizioni dirette e dei tributi sulle varie forme della attività civile: ma questo non è; giova lo si sappia a scanso di equivoci e di illusioni: soltanto il Governo chiede la libertà nella scelta dei vari provvedimenti e del tempo di proporli e di applicarli.

Ecco quanto, senza trattenermi in una superflua discussione di particolari, dovevo dirvi, e vi ho detto. E' certo fatica ingrata la nostra, onorevoli colleghi; ma è fatica impostaci dalla coscienza delle nostra responsabilità, davanti alla quale non abbiamo indietreggiato e non indietreggeremo; è fatica che affrontiamo per la salute d'Italia; per la salvezza quindi anche di tutti gli interessi che alla salute d'Italia sono congiunti; perchè nessun godimento proprio possono i cittadini illudersi di conseguire se non sia forte e tranquilla la patria. (*Vive approvazioni*).

(Il discorso del Ministro delle Finanze, sottolineato in qualche punto da approvazioni, è infine salutato da calorosi applausi).

Segue il Ministro del tesoro, on. NITTI.

La fine della seduta di ieri

Dopo che l'on. Camera ebbe presentato la sua proposta di legge per lo scrutinio di lista la Camera ieri iniziò la discussione sull'esercizio provvisorio. Primo oratore fu:

L'on. Perrone

L'on. PERRONE svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, confida che il Governo, esercitando ancor più energicamente il potere finanziario, voglia trarre, anche dai patrimoni costituitisi durante la guerra e per causa diretta o indiretta di essa, notevoli risorse e fissando garenzie ed esenzioni adeguate».

L'oratore dice che l'apparente fiacchezza di questo ultimo semestre è tenuta riscattata dalla recentissima decretazione: sull'imposta complementare sul reddito superiore a lire 10,000; sulle tassazioni di bollo per la pubblicità e per i recipienti di vini e liquori e sovratutto sul 2 per cento a carico dei dividendi, interessi e premi delle Società Anonime e degli eventuali incassi per i tredici monopoli nuovi da organizzarsi, e di cui due industriali ed 11 commerciali. I decreti sul reddito per l'enfiteusi saranno sterili mentre poco o nulla renderanno alla finanza i decreti sulle Conservatorie ipotecarie che se giovano ai titolari delle conservatorie non arrecano utilità ai tanti funzionari pezzenti di quegli uffici e ne dimostra le necessità.

E contrario al progetto Meda per la inefficacia giuridica degli atti non registrati comunque si battezzi il provvedimento.

Ricorda che l'on. Raimondo si è dichiarato dubbioso della tramutazione dei titoli del portatore in nominativi, ed enuncia i termini del problema tecnico con cui si potrebbero equiparare, ai fini delle entrate, i titoli al portatore che non pagano registro a quelli nominativi.

Analizza perciò l'imposta di surrogazione che rende 28 milioni, mentre potrebbe rendere più del doppio, anzi, se risoluto bene il problema dovrebbe 100 milioni e non meno.

Parla della necessità d'introdurre la imposta straordinaria sul patrimonio costituitosi durante la guerra ed in occasione della guerra.

Non si tratta d'imposta diretta sul patrimonio commisurata al valore capitale, sostituibile con l'imposta sul reddito.

Il carattere suo è d'imposta di *sovrapposizione* non già di costituzione, poichè colpisce patrimoni che, nella massima parte, vennero precedentemente tassati dalle imposte normali e da quelle di guerra. Tuttavia, essa viene a colmare una lacuna ch colpisce redditi consolidati. Occorre avvertire che, giuridicamente, il patrimonio ha nel suo profondo contenuto una capacità contributiva maggiore dello stesso reddito. L'individuo trae dal reddito e dal patrimonio la possibilità di mantenere se stesso e, quindi, deve destinarsi una quota allo Stato pel mantenimento suo.

Del pari, economicamente, il patrimonio se colpito, quando è già formato, risparmia eccessiva ed ulteriore tassazione di profitti capitalistici e di salari operai.

Ragioni politiche e morali spingono i governanti a studiare e risolvere il problema del patrimonio di guerra. I nuovi ricchi non potranno immunemente conservare i guadagni conseguiti, leciti e illeciti, se non a condizione che ne riversino una parte considerevole allo Stato e come contribuenti straordinari.

Quelli che hanno sofferto per la guerra, quelli che hanno fatto la guerra vogliono giustizia. (*Vive approvazioni — congratulazioni*).

L'on. Salvatore Orlando

L'on. Salvatore ORLANDO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che cessato ormai lo stato di guerra, conviene che la legislazione sulla marina mercantile ritorni ai procedimenti normali fa voti che il decreto luogotenenziale 18 agosto 1918 e le necessarie modificazioni da apportarsi alla stessa siano presentate al più presto alla discussione e alla approvazione della Camera.

L'on. Salvatore ORLANDO invita il Ministro dei Trasporti a non appagarsi del successo parlamentare, ma ad ascoltare il grido di dolore delle città marinare ed a riesaminare in quanto i provvedimenti da lui presi per la Marina mercantile corrispondono ai veri interessi attuali e futuri del Paese. Si compiace dell'acquisto, annunziato, di navi estere; ma a noi occorrono sopratuto navi di linea. Dopo il decreto del 18 agosto 1918 nessun nuovo piroscafo è stato impostato nei nostri cantieri. Quel decreto ha sparso l'allarme ed il malcontento negli ambienti marinari, essendo contrario a quella libertà che è conforme alle tradizioni ed allo spirito della nostra gente di mare e condizione indispensabile della prosperità della nostra Marina mercantile. Rileva la necessità d'una forte Marina mercantile. Raccomanda di vigilare affinchè quella parte di naviglio mercantile già austro-ungarica che è ora passata sotto bandiera italiana sia esercitato con capitali e criteri italiani. Le previsioni del Ministero dei trasporti gli sembrano ottimistiche. Conclude invitando il Ministro a modificare o a revocare i decreti recenti. (*Applausi, vive approvazioni*).

L'on. Villa

L'on. VILLA, alle osservazioni dell'on. Salvatore Orlando, risponde dicendo che le cifre ieri comunicate sono esattissime. L'azienda attuale dei nostri cantieri è nella massima attività. Può frattanto comunicare alla Camera una notizia importante, che può essere suffragata anche dall'on. Canepa. Il Consorzio dei cantieri riuniti per la costruzione dei piroscafi in legno, in Genova, ha esposto un programma completo di lavori per il 1919, impegnandosi per la costruzione di 75 mila tonnellate di naviglio per il solo anno 1919.

Con ciò si costruisce gran parte del naviglio indispensabile al nostro cabotaggio. (*Approvazioni*). Può assicurare la Camera che noi saremo in condizioni, nel 1920, di costruire i piroscafi che ieri ha annunziato all'Assemblea.

Per le costruzioni all'estero

Il criterio di distribuzione sarà quello di favorire specialmente gli armatori più danneggiati dalla guerra. E' intendimento del Governo di venire in aiuto delle cooperative della gente di mare. Annunzia alla Camera che è in corso di pubblicazione un decreto per l'attuazione della legge del 1916 per la cassa degli invalidi della marina mercantile.

Noi siamo ancora in regime di guerra e dobbiamo mantenerci nell'istessa linea dei nostri Alleati. Finchè il controllo sul naviglio sarà mantenuto, dobbiamo esercitarlo anche noi. Conclude riaffermando il pieno intendimento del Governo per la costruzione di una grande marina mercantile. (*Applausi — approvazioni!*).

Da più parti si grida:

— Chiusura... chiusura...

L'on. MODIGLIANI si oppone alla chiusura della discussione, osservando che su 59 oratori iscritti, solo due hanno parlato. Se si insistesse nella domanda dovrebbe chiedere sulla votazione l'appello nominale. (*Commenti*).

L'on. ALESSIO non può associarsi alla domanda di appello nominale; deve però opporsi a metodi di discussione che non conferiscono dignità al Parlamento, mentre l'esercizio provvisorio implica questioni gravissime che debbono essere trattate con la necessaria ampiezza. (*Approvazioni*).

L'on. NITTI osserva che la chiusura della discussione avrebbe un valore molto platonico perchè gran parte degli iscritti ha presentato ordini del giorno. Il Governo da parte sua desidera che la Camera discuta il disegno di legge con tutta la necessaria serenità. Prega però di tener conto della circostanza che stasera l'on. Orlando e l'on. Sonnino debbono assentarsi da Roma e del maggior carico di lavoro che la loro assenza imporrà agli altri membri del Governo. (*Approvazioni — commenti*).

L'on. Albertelli

L'on. ALBERTELLI svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, conscia della necessità di tradurre in attuali tutte le energie potenziali dell'Italia meridionale e delle isole, invita il Governo a presentare sollecitamente progetti tecnici e finanziari atti a utilizzare e valorizzare le acque, le terre e le energie meravigliose della Sicilia».

Egli segnala l'importanza del problema idraulico della regione meridionale. Accenna più specialmente alla necessità di bacini montani; si compiace della grande opera dell'Acquedotto Pugliese: ma molto rimane da fare in Puglia. Segnala gli immensi progressi agricoli che si sono realizzati e si vanno realizzando in Sicilia per la coraggiosa iniziativa locale e afferma che perciò è assoluto dovere dello Stato di contribuire all'opera rigeneratrice.

Conclude con un inno alla valorosa e alla volenterosa Sicilia. (*Applausi — congratulazioni*).

L'on. Riccio

L'on. RICCIO si ferma sul Decreto 17 novembre 1918 che assegna un miliardo per lavori pubblici, un miliardo e 800 milioni alle ferrovie dello Stato, 500 milioni ai vari ministeri per opere da essi dipendenti, ed autorizza la Cassa Depositi a far mutui agli enti locali per opere pubbliche. Loda il Ministro del Tesoro per questi provvedimenti coraggiosi. Ma essi fanno nascere alcune domande. Che si intende fare per le ferrovie affidate all'industria privata? Il problema si mette sotto un duplice aspetto. Intende il governo di affidare all'industria privata la costruzione di nuove ferrovie secondarie? Nel caso affermativo occorre aumentare il sussidio chilometrico, sia di costruzione, sia di esercizio. Per quanto riguarda poi le ferrovie che sono già costruite e che vengono esercitate dalle Società private, egli mostra la necessità dell'intervento dello Stato. Molte di queste Società sono in condizioni gravissime, alcune in moratoria. Interessa che l'esercizio non cessi, che la fine della guerra non coincida con la fine del traffico in alcune regioni.

Quanto al miliardo di lavori l'oratore domanda quali progetti vi sono, quale è il piano dei lavori. Una serie di progetti

gravissime riserve, perchè non si può supporre che il Ministero dei Lavori Pubblici durante tutta la guerra non abbia preparato un programma di lavori per il dopo guerra, per quanto faccia dubitare che ciò sia avvenuto la notizia che si legge sui giornali che ora si sono riuniti i direttori generali per determinare il piano di questi lavori.

L'oratore prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio intorno ad una equa ripartizione preventiva fra le diverse regioni e lo ringrazia delle nobili parole che pronunziò ieri intorno al Mezzogiorno.

Domanda che intenzioni ha il Ministro dei lavori pubblici intorno all'Acquedotto Pugliese. Domanda che si mantengano gli impegni assunti per legge per le opere di Basilicata e di Calabria. Ricorda che vi è ancora qualche strada di serie della legge del 1881 non eseguita, ricorda le strade di accesso alle stazioni e le strade per i comuni isolati. Raccomanda i paesi colpiti dal terremoto del 1915 e le provincie di Aquila e di Chieti.

Occorre dare impulso ai lavori portuali, specialmente pei porti sull'Adriatico, destinati ad un più attivo movimento.

Un nuovo campo di attività si apre al Ministero dei Lavori Pubblici. Il municipio di Trento nel 1890 con il Podestà Mazzurana fece il progetto di una rete di ferrovie a trazione elettrica per 260 km. Occorre terminare i lavori del porto di Trieste, allargare la rete ferroviaria che sbocca a Trieste. L'oratore parla della ferrovia diretta Trieste-Lubiana e della necessità che i porti di Genova, Venezia, Trieste, abilmente aiutati da un intelligente rete ferroviaria e da opportune tariffe ad essere gli sbocchi dell'Europa Centrale.

Altri lavori occorrono a vantaggio delle terre redente, ma si comprende il riserbo che si deve avere in questo momento, augurandoci che venga presto il giorno in cui potremo esaminare un vasto piano di lavori pubblici per le terre definitivamente nostre. (Applausi — congratulazioni).

L'on. Ancona

L'on. ANCONA parla lungamente su tutto il complesso del problema economico della nazione e sulla politica economica del governo. Critica alcuni degli ultimi provvedimenti escogitati dal ministro del Tesoro e ne loda altri. Si dice contrario al regime di monopolio così come è stato escogitato nei provvedimenti che sono stati sottoposti all'approvazione della Camera. Conclude dichiarandosi pienamente fiducioso per l'avvenire economico del paese. (Applausi, congratulazioni).

L'on. Soleri

L'on. SOLERI rileva anzitutto l'importanza della vittoria. Abbiamo vinto — dice — perchè abbiamo saputo risolvere un problema di psicologia; un altro problema di psicologia dobbiamo risolvere adesso. Si occupa dei soldati anziani che torneranno dalla guerra invitando il governo ad escogitare per essi provvedimenti atti a rimetterli in possesso dei loro mezzi di lavoro e di sussistenza. I giovani hanno la possibilità di rifarsi una vita; gli anziani, no. Si occupa del problema delle diserzioni chiedendo al governo di attenuare quelle terribili condanne che sono state date ad alcuni soldati solo perchè avevano ritardato di due o tre giorni la loro presentazione ai corpi.

La ricchezza deve essere oculatamente vigilata. Nessun imboscamento deve essere possibile: i ricchi sappiano che la loro fortuna è legata alla fortuna dello Stato. Cita in proposito quanto sta facendo la Francia.

L'on. Soleri si occupa diffusamente dell'esposizione finanziaria fatta dal Ministro Nitti nonchè dei nuovi monopoli di Stato e conclude: — Non è tempo di fazioni. Non devono le fazioni provocare dissensi e dilaniare la compagine del Paese. Sull'avvenire non già sul passato si deve fermare la nostra attenzione, si deve svolgere la nostra attività per il bene del Paese. La pace prossima sia la pace delle integrità nazionali, della giustizia e della civiltà, del vangelo di Wilson e della idealità di Mazzini. Wilson ha detto che è questa l'era degli umili. Non bastano le celebrazioni sterili. Occorre unire tutte le volontà, fondere tutte le virtù per l'avvenire del nostro Paese, per l'Italia che è eterna, per le sue tradizioni e la sua missione nella storia. (Vivissime approvazioni, applausi). Si congratulano con l'oratore moltissimi deputati di Sinistra e di Estrema Sinistra tra i quali gli onorevoli Giolitti, Cabrini, Alessio, Mazzoni ecc.).

L'assicurazione per la vecchiaia

L'on. CIUFFELLI presenta il disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria sulla vecchiaia, annunziata ieri dal Presidente del Consiglio on. Orlando nel suo discorso alla Camera.

L'on. ALESSIO chiede al Ministro delle Poste di rispondere ad una interrogazione riguardante il ripristino dei servizi telegrafici nelle provincie invase. Il Ministro on. FERA risponde che farà tutto il possibile, ma che gli impianti attuali servono appena al servizio di Stato.

L'on. ALESSIO ringrazia e confida che il Governo voglia provvedere.

Il Presidente on. MARCORA avverte che domani ci sarà seduta alle ore 10 in Comitato Segreto per continuare la discussione del Bilancio della Camera.

L'on. CORNIANI vorrebbe che venisse fissato per domani lo svolgimento della sua mozione sui decreti dei monopoli, mozione che propugna la necessità di portare alla Camera i progetti stessi e di non applicarli per Decreto Luogotenenziale.

Il ministro MEDA dichiara che il Governo, sotto la propria responsabilità, ha ritenuto urgente l'applicazione dei decreti. Il Governo ha avuto oggi il conforto dell'approvazione della Giunta del Bilancio. Ad ogni modo la Camera discuterà il progetto; il Governo però, date le contingenze, non può non dar corso al decreto.

La discussione sull'Esercizio Provvisorio è rimandata a domani alle ore 14.

La seduta è tolta alle ore 20.10.

La Camera in Comitato segreto

Stamane alle 10 la Camera si è di nuovo riunita in Comitato segreto, sotto la presidenza del presidente on. Marcora. Al banco del Governo sedevano i questori on. Di Bugnano e Guglielmi.

La discussione, protrattasi sino a mezzogiorno, si è svolta prevalentemente intorno alla riorganizzazione della biblioteca per la quale è stato deliberato in bilancio un aumento di L. 30 mila.

Gli on. Compans e Loero hanno proposto che nel corridoio dei busti sia collocato il busto di Mazzini, accanto a quello di Garibaldi. Analoga proposta ha fatto l'on. Camera per il busto di Pisacane e l'on. La Pegna per quello di Matteo Renato Imbriani che ora trovasi nell'ufficio di questura della Camera e sarà collocato nella Sala di lettura.

Si è poi discusso intorno alla pubblicazione dei discorsi di autorevoli parlamentari defunti. L'on. Reva ha proposto la pubblicazione dei discorsi dell'on. Fortis, l'on. Antonio Casolini quella dei discorsi di Bernardino Grimaldi e di Cavallotti; l'on. Restivo quella dei discorsi dell'on. Finocchiaro Aprile. L'on. Congiu e l'on. Modigliani hanno rispettivamente proposto la pubblicazione dei discorsi degli on. Gullo e Costa.

L'on. Di Bugnano, ha risposto ai vari oratori.

Riguardo alla pubblicazione dei discorsi dei parlamentari defunti, prevale giustamente l'opinione che si tenga conto soltanto di ciò che può ancora avere un interesse, ad evitare che si facciano pubblicazioni di mera sfera e di nessuna utilità.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Orlando e Sonnino a Parigi

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ed il Ministro degli Affari Esteri on. Barone Sidney Sonnino sono partiti ieri sera per Parigi.

Wilson membro dell'Istituto lombardo

MILANO, 29. — Nel pomeriggio di ieri al R. Istituto Lombardo di scienze e lettere fu tenuta una solenne adunanza a cui parteciparono numerosi soci.

All'ordine del giorno oltre a varie commemorazioni, tra cui quella del prof. Ercole Vidari, ecc., nonchè altre varie comunicazioni della Presidenza figurava la votazione per la nomina a socio straniero di Woodrow Wilson, Presidente degli Stati Uniti.

Il senatore Colombo assume la presidenza dell'assemblea, la quale decise senz'altro di procedere alla nomina di Wilson quale socio straniero, rilevandone la portata ideale. Il senatore Colombo disse che la nomina è intesa soprattutto a rendere un doveroso omaggio di plauso e di gratitudine all'uomo che nel concetto del mondo impersona così altamente quei principî di umanità e di giustizia che costituiscono il vangelo della nuova età. Tutta l'assemblea sorse in piedi e la votazione per la nomina di Wilson a socio straniero dell'Istituto avvenne per acclamazioni tra l'unanime entusiasmo dei presenti. Fu quindi votato un ordine del giorno in cui l'assemblea chiede il ritorno alla madre patria di Fiume e Spalato, secondo i principî di giustizia e di libertà impersonati da Wilson.

Poi l'assemblea annunziò che il socio prof. Elia Lattes ha messo a disposizione dell'Istituto lire 5 mila per la fondazione di un premio Wilson da conferirsi al vincitore di un concorso per un lavoro storico, le cui norme saranno in seguito rese pubbliche.

Il ribasso del prezzo dei fossili

Il ministro per le armi ed i trasporti, on. Villa, nell'intento di dare aiuto ed impulso alla ripresa delle attività industriali del Paese, ha deciso di anticipare quel ribasso nei prezzi di vendita dei fossili che avrebbe dovuto seguire alle importazioni che avverranno senza il gravame dell'assicurazione contro i rischi di guerra. Col primo del prossimo dicembre i prezzi base di vendita dei carboni saranno quindi ridotti a L. 300 alla tonnellata per i carboni inglesi ed a L. 180 per i carboni francesi, prezzi questi che saranno applicati non soltanto alle nuove concessioni, ma anche a quelle partite che gli acquirenti dovessero ancora ritirare a saldo di vendite precedenti.

L'anticipazione di questo provvedimento avrà anche per effetto di poter mantenere una relativa stabilità ai mercati di quei prodotti il cui costo è intimamente connesso col prezzo del carbone.

Per l'economia agraria

La sezione XIII della Commissione per il dopo-guerra, dopo un rapido ed intenso lavoro preparatorio dei gruppi nei quali è suddivisa, ha tenuto in questi giorni, sotto la presidenza del senatore Tittoni, due riunioni per discutere le proposte presentate dai gruppi stessi circa i più importanti ed urgenti problemi dell'economia agraria del Paese.

Pur riservandosi di deliberare prossimamente su talune tra le questioni esaminate, la Sezione ha, intanto, concretato proposte, riassunte in appositi ordini del giorno, concernenti il latifondo e la colonizzazione interna, lo sviluppo dell'economia montana e dell'industria del freddo, la tutela e l'incremento della produzione zootecnica, l'esportazione di alcuni principali prodotti agricoli, nonchè i rapporti tra proprietari, conduttori, coltivatori e lavoratori agricoli.

Per quanto riguarda la colonizzazione interna, la Sezione ha ritenuto all'unanimità che alla soluzione dell'importante problema possa servire il progetto di legge, su tale argomento, dell'on. Pantano, affermando quindi l'urgenza che il progetto stesso (già preso in considerazione dalla Camera), integrato dai concetti svolti nell'ordine del giorno approvato dalla Sezione medesima, venga sollecitamente portato alla discussione parlamentare.

La Sezione ha, infine, interessato la Presidenza della Sotto-commissione economica di comunicare integralmente le sue deliberazioni al Governo, delle cui recenti dichiarazioni fatte al Parlamento la Sezione stessa trae conforto per il rinnovamento agricolo del paese.

Le forze idriche in Italia

La Sezione XV della Commissione per lo studio dei provvedimenti per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, che ha per compito la utilizzazione delle Forze Idriche ed Elettriche, ha chiuso i suoi lavori.

La Sezione, che è presieduta dal prof. Augusto Righi, aveva diviso già il materiale che doveva esaminare in tre gruppi; il primo, per i problemi idrologici, presieduto dall'ing. Fantoli; il secondo per i problemi elettrotecnici e dei trasporti elettrici, presieduto dall'ing. Conti; il terzo per i problemi urgenti relativi agli impianti idroelettrici, presieduto dall'on. Ancona.

Nella riunione plenaria vennero approvati e formulati in modo definitivo i voti che tracciano al Governo l'indirizzo immediato da seguire per facilitare il passaggio allo stato di pace e risolvere nel modo il più conforme agli interessi del Paese i problemi che si riferiscono alle forze idriche ed elettriche, dalla soluzione dei quali dipende il rinascimento avvenire della industria italiana.

I cavalli dell'esercito

L'on. Maury ha presentato questa interrogazione agli onorevoli Ministri della guerra, dell'agricoltura e del tesoro «per conoscere le norme stabilite per la concessione, che assicurasi pronta, di 50.000 cavalli e cavalle dell'esercito. Chiede inoltre di conoscere le garanzie preparate perchè non al macello, ma agli agricoltori vadano le fattrici e i cavalli da tiro richiesti specialmente dalle provincie meridionali, le quali, hanno veduto ammiseriti i loro allevamenti, ed hanno perduta l'antica dotazione di animali da tiro e da soma necessari alla economia agraria della regione».

A quanto qui dice giustamente l'on. Maury si potrebbe aggiungere la raccomandazione al Ministero della guerra perchè i cavalli dell'esercito da vendersi fossero consegnati ai Comizi agrari col prezzo fissato così che gli stessi Comizi li potessero cedere agli agricoltori e alla gente di campagna, evitando così gli accaparramenti e la speculazione.

Per gli avventizi delle Poste e Telegrafi

L'on. Vittorio Vinaj vivamente si è interessato del personale avventizio d'ambo i sessi dipendente dal Ministero delle Poste e Telegrafi (portalettere, fattorini, commessi, ecc.), al quale nei casi di assenza per disgrazia o malattia non viene corrisposta la mercede giornaliera.

S. E. il Ministro, vivamente compenetrato dei bisogni di detto personale avventizio, ha così risposto all'on. Vinaj:

«Riguardo al tuo interessamento in favore del personale subalterno avventizio, animato dalle considerazioni umanitarie cui tu fai appello, ho disposto che, al detto personale, con almeno un anno di servizio, in via eccezionale e qualora le esigenze del lavoro lo consentino, siano computati dieci giorni tra congedo e assenze per altre cause, nel senso che durante tale periodo, continuerà a decorrere la retribuzione».

I criteri per la smobilitazione
secondo la Confederazione del lavoro

La Confederazione del lavoro ha discusso ieri intorno ai problemi della smobilitazione approvando alla unanimità la seguente mozione:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, riunito per discutere dei provvedimenti da adottarsi per la smobilitazione; premesso che la cessazione dello stato di guerra impone: la immediata restituzione al paese della più assoluta libertà di associazione, di riunione e di pensiero; l'abolizione completa della censura; la concessione dell'amnistia per tutti i reati politici; la libera circolazione della stampa e il libero accesso in ogni provincia per tutti i cittadini; il ripristino completo della legislazione sociale migliorata e completata secondo i ripetuti voti delle organizzazioni operaie e dello stesso Consiglio superiore del lavoro; la sollecita smobilitazione dell'esercito e dell'armata seguendo il criterio dell'invio in congedo per classe delle classi più anziane alle più giovani, tenendo conto di quelle che da più lungo tempo sono sotto le armi, integrata da una larga e razionale concessione di licenze per i militari delle classi non congedande, con riguardo speciale per quelli che hanno prestato servizio fra le truppe combattenti; la immediata smilitarizzazione della mobilitazione industriale e la abolizione di quella agraria; ritiene che la disoccupazione sarà contenuta e alleviata se lo Stato, le Provincie, i Comuni e gli Enti pubblici affronteranno con coraggio e adeguati mezzi la politica dei lavori pubblici atti a mettere in valore le ricchezze del paese; se, con opportuni provvedimenti e congrui stanziamenti del Governo, gli Enti che hanno fra i loro scopi la costruzione di case popolari verranno messi in condizione di poter soddisfare alle enormi esigenze del Paese circa le abitazioni, rese più intense dal fatto che durante la guerra è stata sospesa ovunque la costruzione di case; e nelle Officine per gli eventuali licenziamenti e spostamenti delle maestranze verranno adottati i criteri seguenti:

1.) Libertà di licenziamento in base ai termini stabiliti da regolamenti di fabbrica per tutti gli operai non aventi obblighi di leva e per tutte le operaie;

2.) Massima larghezza nella concessione dei trasferimenti dall'una all'altra officina e dall'una all'altra località per gli aventi obblighi di leva, semplificando le pratiche relative;

3.) Facoltà di chiudere il passaggio dalle industrie di guerra a quelle di pace degli attuali esonerati e comandati dalle classi richiamate e non aventi obblighi di leva;

4.) Concessione di licenze agricole ai contadini che si trovano nelle officine trasformando gli esoneri da industriali ad agricoli;

5.) Imporre agli industriali che prima di procedere a licenziamenti in massa debbono trattare colle Commissioni interne e colle organizzazioni operaie e attenersi poi ai seguenti criteri: a) soppressione del lavoro straordinario limitando le ore supplementari al minimo indispensabile; b) riduzione dell'orario giornaliero di lavoro e eventuale istituzione dei turni; c) licenziamenti per ordine di anzianità di servizio e a parità di anzianità a più giovani di età; d) licenziamenti col preavviso di almeno quattro settimane e rinvio al corpo secondo gli ordini: comandati, lasciati a disposizione e esonerati.

L'assistenza ai disoccupati

Considerato, poi, che malgrado i provvedimenti su esposti la smobilitazione militare, industriale e agricola produrrà inevitabilmente una larga disoccupazione nella classe lavoratrice, reclama:

1) Un largo e tecnicamente rispondente impianto di Uffici di collocamento;

2) Un congruo sussidio ai lavoratori colpiti da disoccupazione involontaria rispondente al minimo necessario per l'esistenza aumentato gradualmente in relazione dei viventi a carico del disoccupato, sussidio da erogarsi attraverso le organizzazioni che hanno il servizio della disoccupazione e da casse concordate, e ove queste non esistano a mezzo di apposite commissioni miste; senza pregiudizio dei provvedimenti adottati dal Governo per la disoccupazione durante la guerra;

3) Un'indennità, per una volta tanto, a carico dell'industriale, alle operaie che domandano di essere dimesse dalle officine per ritornare alle mansioni casalinghe;

4) Libertà di emigrazione per gli operai dimessi dalle officine che abbiano le loro famiglie all'estero e viaggio gratuito per il rimpatrio dei disoccupati e delle loro famiglie;

5) Concessione dell'esonero ai funzionari delle organizzazioni economiche di resistenza delle Cooperative agricole e industriali, e di consumo delle affittanze collettive, degli uffici di collocamento e agli appartenenti ad aziende agricole a conduzione familiare rimaste prive d'ogni uomo valido al lavoro, di qualsiasi classe o categoria non compresa nella circolare militare 352.

Considerata infine la necessità di tutelare gli interessi dei lavoratori che hanno prestato effettivo servizio militare, reclama:

1) Che a tutti i congedanti e ai prigionieri rimpatriandi sia accordata un'equa indennità;

2) Che ai feriti e malati di guerra, compresi i prigionieri, sia usato il trattamento delle pensioni per i casi gravi e corrisposta un'indennità per gli altri;

3) Che sia riformata la legge sulle pensioni di guerra con elevamento dei minimi, in modo da soddisfare al necessario per l'esistenza delle famiglie.

I provvedimenti per i militari

Allargando i criteri di assegnazione delle pensioni stesse ed estendendole alle famiglie di tutti i morti in prigionia;

4) Che i salari e gli stipendi dei mutilati e invalidi di guerra occupati nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura siano uguagliati a quelli di tutti gli altri lavoratori;

5) Che i sussidi alle famiglie dei richiamati siano corrisposti per almeno sei mesi dopo il congedamento senza pregiudizio di quelli di disoccupazione;

6) Che i militari congedanti vengano esonerati dal pagamento della metà dell'affitto in cui all'art. 5 del decreto luogotenenziale n. 1769 del 26 dicembre 1916 e che il termine di interdizione ai proprietari di stabili di licenziare gli inquilini e di aumentare gli affitti venga prolungato a due anni dopo la conclusione della pace;

7 Che i contratti agrari di cui all'articolo 1 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 vengano prorogati al secondo anno agrario consecutivo alla pace».

L'adesione della Federazione dei vetrai.

Braga in fine di seduta ha comunicato che la Federazione dei vetrai ha deciso di aderire alla Confederazione del lavoro.

Per gli avvocati sotto le armi

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre Sig. Direttore,

Or sono circa quattro anni lasciammo ciascuno il proprio studio e i propri affari e partimmo per la guerra. Per 41 mesi abbiamo popolato — noi avvocati — tutte le trincee e tutte le cannoniere del fronte. Quanti, fra i più giovani, non torneranno più!

Oggi la guerra è finita. Il Ministero della Guerra sta disponendo per la smobilitazione. E per gli avvocati? Essi hanno partecipato alla guerra quasi tutti — soli professionisti — fra i combattenti.

Per essi nessuna provvidenza di Stato è possibile o, almeno, è logico provvedere. Per essi i consigli dell'Ordine sono rimasti e sono regolarmente accesi. Per essi lo stipendio date le esigenze di ciascuno — basta sì e no a pagare l'affitto di casa.

Sarebbero proprio compresi i destini dall'esercito se, oggi, gli avvocati richiamati alle armi effettivamente esercenti del tutto annullati professionalmente ed economicamente dalla guerra — fossero a loro domanda — mandati subito in licenza o in congedo a compiere verso le proprie famiglie il dovere di provvedere il pane quotidiano? Non sarebbe esso un provvedimento di giustizia e di equità?

La *Tribuna* non troverà un po' di spazio per noi?

Un avvocato sotto le armi.

* * *

La lettera direttaci da *un avvocato sotto le armi* esprime effettivamente uno stato di grave disagio della classe forense, della quale il Governo farà bene a preoccuparsi subito.

Noi abbiamo avuto, per consuetudine di vita e di lavoro, la opportunità di constatare come effettivamente i sacrifici sopportati dagli avvocati siano stati — e per varie ragioni — superiori a quelli di qualunque altra classe. Oggi che la Vittoria ha coronato gli sforzi nazionali è opportuno e giusto che professionisti così danneggiati abbiano una doverosa considerazione da parte del Governo — come già ebbe a deliberare il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma su proposta dell'on. Enrico Ferri — tanto più che la loro assenza in questo periodo di affrettata ricostituzione economica produrrebbe nuovi e più gravi danni che non potrebbero giammai essere riparati.

r. g.

Un violentissimo incendio a Pisa
Due milioni di danni e 1500 operai sul lastrico

PISA, 29. — Ieri sera alcuni passanti videro uscire lingue di fuoco dalle finestre dello stabilimento Pontecorvo, tessitura meccanica, in via San Lorenzo. Avvertiti i pompieri, immediatamente accorsero e accorsero anche le truppe.

L'incendio divampò formidabile, nello stabilimento, distruggendolo. Da San Rossore giungeva, intanto, l'autopompa, che tosto fu messa in azione emettendo potenti getti di acqua. I militari di artiglieria, accorsi sul posto, provvidero, intanto all'abbattimento dell'ala sinistra del fabbricato, che, per essere quasi a contatto con le abitazioni, costituiva un grave pericolo per queste. Furono anche chiamati telefonicamente i pompieri di Livorno.

Oltre agli ingentissimi danni, che si fanno ascendere a circa due milioni, l'incendio mette sul lastrico circa 1500 operai.

Le cause sono ancora sconosciute.

La morte di un patriota reggiano

REGGIO EMILIA, 29. — Si è spento a 85 anni il patriota cav. Giuseppe Vezzosi, una delle più cospicue personalità della montagna reggiana, di sincera fede democratica e di dirittura adamantina. Partecipò volontario, alle guerre della nostra prima indipendenza.

Tenne con onore varie cariche pubbliche, lasciando traccia di attività ed onestà.

Automobili che uccidono

REGGIO EMILIA 29. — Un automobile militare, guidata dal soldato Prina Pietro, della classe 1877, appartenente al distretto di Milano, mentre transitava in Villa San Pellegrino investì un bambino di 5 anni, Manzini Alberto, uccidendolo.

Nuova riduzione dei premi
per le Assicurazioni Marittime

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha in questi giorni nuovamente ridotto i premi per le assicurazioni marittime a copertura dei rischi conseguenti allo stato di guerra. A partire dal 28 corr. il premio è stato ridotto a 25 centesimi per cento lire assicurate, per quasi tutti i traffici del Mediterraneo. Per gli altri traffici, anche per i transoceanici, il premio varia fra 0.40 e 0.50.

"La Tribuna Coloniale„

Domani, uscirà al pubblico il primo numero del nostro nuovo supplemento settimanale politico «La Tribuna Coloniale».

Il numero e l'importanza delle adesioni e dei plausi che ogni giorno più ci pervengono ci sono già garanzia e confortevole anticipo del successo cui è destinata questa nostra nuova impresa, alla quale dedicheremo tutte le nostre forze e la nostra fede.

Qualche decennio, o anche solo ancora qualche anno fa, parlare della possibilità di un giornale coloniale nel nostro paese, di un foglio cioè a grande tiratura e destinato ad andare per le mani di tutti, sarebbe apparsa impresa assurda o folle. La politica coloniale si rifugiava ancora in qualche rivista specializzata che nessuno o pochissimi — i «megalomani dell'avventura» coloniale — leggevano, come fosse una specie di teosofia o massoneria politica per cui bisognassero iniziazioni complicate ed astruse. Ora, non è più così; e noi possiamo parlare di un giornale coloniale e di una politica coloniale come di un giornale, di una politica nazionale. La guerra ha anche servito ad avvicinare e per molti rispetti a identificare nella coscienza pubblica questi due termini di politica nazionale e politica coloniale; nè diversamente poteva avvenire in un paese come l'Italia il quale avendo ormai vittoriosamente assicurate le spalle e chiuse le porte di casa all'insidia nemica, non ignora come due grandi strade maestre si aprano davanti a sè per una politica di contenuto reale; e queste due strade maestre sono quelle di una politica interna di produzione, e quella di una politica coloniale. Due politiche che sono intimamente connesse in una concezione unica, ancora cioè sul mare e sui continenti d'oltremare la maggior somma delle nostre fortune e la più fedele obbedienza all'imperio dei nostri destini.

Intensificazione della produzione interna. Ciò importa ricerca delle materie prime e ricerca dei mercati di sbocco nei paesi vergini. Accaparramento dei mercati di produzione, accaparramento dei mercati di sbocco, o creazione di essi mediante la graduale elevazione delle produzioni e dei bisogni delle popolazioni indigene. E' qui, in tutti i suoi termini, tutto il problema coloniale, tutto il compito della civilizzazione, capace e degno di appassionare un popolo giovane e ricco d'avvenire.

Il mondo è pieno di queste voci. «Le salut par les colonies!» si grida in Francia. L'Africa salverà l'Europa, spesata. Quattro miliardi di ferrovie si propongono in Francia per valorizzare quel centro equatoriale che gli ignoranti di qui si ostinano a dire un osso arido, e che un alto consesso francese proclama in questi giorni «capace di approvvigionare l'Europa». In Inghilterra è lo stesso: la grande costellazione cooperativistica di mondi coloniali che si è formata attorno alla Madrepatria non obbedisce che a queste leggi di attrazione che sono il fondamento del problema coloniale.

L'Italia intende, o intenderà — ne siamo sicuri — sempre più queste voci, e le farà sue. E' questa la ferma fede che ci anima nel fondare la «Tribuna Coloniale», che di queste concezioni e di questa insuitabile attività del nostro paese si farà l'organo vigile e fedele. L'Italia è più specialmente che molte altre nazioni chiamata all'attività coloniale per il fatto che essa ha anche un capitale uomo da esportare, o che occorre per il dopo guerra esportare solo in modo che esso sia una forza anzichè una debolezza per noi.

Sono questi i grandi problemi e i vitali interessi che agiteremo in modo vivo nel nostro speciale organo, nel quale i lettori troveranno il più ricco notiziario del mondo coloniale e nostro ed altrui.

Siamo sicuri che il pubblico — come già per certi segni ce ne dà già prova — non mancherà di approvarci e di seguirci.

"La Tribuna„

L'armistizio libico
e il dovere d'Italia in Asia Minore

Come ognuno ricorda, o per lo meno dovrebbe ricordare, nell'armistizio concluso il 31 ottobre scorso fra la Turchia e gli Alleati v'erano due articoli, il 17 e il 18, che riguardavano in modo speciale e diretto l'Italia. E questi due articoli stabilivano la «resa di tutti gli ufficiali turchi nella Tripolitania e nella Cirenaica alla guarnigione italiana più vicina, e la resa di tutti i porti occupati in Tripolitania e in Cirenaica, compreso Misurata, alla guarnigione alleata più vicina» nel tempo stesso che la Turchia si impegnava a fermare qualsiasi invio di approvvigionamenti e a cessare qualsiasi comunicazione con gli ufficiali che non si sottomettessero all'ordine di arrendersi.

Ora, si hanno forti ragioni per dubitare che queste due clausole dell'armistizio italo-turco siano finora state eseguite. E su questo importante argomento, il primo numero della Tribuna Coloniale, che esce domattina, reca un articolo di Giuseppe Piazza, del quale riportiamo testualmente la conclusione.

Esso così conclude:

«... Ridotta, come è per decreto, ad esercitare le sue forbici soltanto sulle notizie false, crediamo che la censura non possa impedirci, per lo meno, di domandare se fino al momento in cui scriviamo, quei due articoli dell'armistizio siano stati eseguiti, se cioè gli ufficiali turchi si siano presentati e se i porti da loro occupati si siano arresi, o se essi abbiano cessato le relazioni con la Turchia. Non sarà una notizia falsa, ma è una notizia vera il dire che finora, nessuna affermativa in proposito è stata fatta... E noi facciamo *verbigratia* l'ipotesi non infondata che l'armistizio non sia stato eseguito.

Ora, l'Italia ha concluso con la sua parte due armistizi: uno con l'Austria e uno con la Turchia. Sarebbe terribilmente noioso constatare che per tutti e due sia stato finora possibile lo sgambetto: a mezzo del giuochetto jugoslavo per il primo, a mezzo del trucco degli ufficiali disobbedienti per il secondo.

Il trucco degli ufficiali disobbedienti fu messo in opera dalla Turchia, nella prima guerra, dopo l'armistizio di Ouchy. Ma allora l'Italia ebbe di che fare il fatto suo cioè il dover suo e aveva occupato per pegno le isole del Dodecanneso.

Domandiamo: non v'è ora — se il trucco sia messo una seconda volta in opera — nulla di simile da fare?

Osserviamo subito che i nostri alleati francesi ed inglesi, pur senza che si sia avverata da parte della Turchia, nei loro particolari riguardi, nessuna flagrante infrazione delle condizioni d'armistizio, hanno tuttavia creduto opportuno di procedere a delle occupazioni e a dei pegni per assicurarsi la assoluta esecuzione di tutte le clausole. Citiamo per tutte quella occupazione di Alessandretta, avvenuta in un momento in cui, per l'armistizio già concluso, le operazioni militari erano cessate, e che perciò mancando anche alcun motivo attinente all'ordine pubblico, non può interpretarsi altrimenti che come tendente a garantire l'esecuzione di tutte le clausole dell'armistizio. Non essendo ancora, nel settore di cui parliamo, assolutamente definita la situazione particolare di alcuna potenza, e tutto essendo rimandato agli imminenti accordi di pace sulla base della proporzionalità reciproca, la occupazione di Alessandretta non può altrimenti giustificarsi se non come transitoria operazione di armistizio a carattere solidalmente internazionale, come dimostrerebbe anche il fatto che vi hanno preso parte insieme truppe francesi ed inglesi.

Ma noi domandiamo: non ha l'Italia nel settore ottomano e anatolico, in base a quelle ormai proclamate formule di equilibrio e di proporzionalità mediterranea neo-orientale, alcun diritto di affermazione e di garanzia verso la Turchia della quale è anche ella, non meno che le alleate, vittoriosa? E tali diritti [illegible] non diventerebbero doveri se, per caso, l'armistizio concluso nei suoi riguardi non sia stato ancora, dopo tanto tempo, eseguito, per via di inammissibili sgambetti, e trucchi, e tergiversazioni della Turchia? E che si aspetta per affermare questi diritti e compiere questo dovere?

GIUSEPPE PIAZZA.

Re Giorgio a Parigi

PARIGI, 28.

Malgrado il cattivo tempo Parigi fece oggi al Re Giorgio d'Inghilterra ed ai suoi due figliuoli, il principe di Galles ed il principe Alberto, una grandiosa e calorosa accoglienza.

La città interamente imbandierata ha l'aspetto delle grandi giornate storiche. Tutte le strade dall'Avenue del Bois de Boulogne al Quai d'Orsay, percorse dal corteo, erano ornate a profusione di bandiere orifiamme e scudi giganteschi dai colori e con le armi della nazione amica. Striscie con la parola *Welcome* traversano le strade. La stazione del Bois de Boulogne è molto elegantemente ornata da tappezzerie, arazzi, piante verdi e bandiere.

La Guardia Repubblicana accompagnata dalla musica si schiera presso la stazione. Molti ufficiali alleati assistono all'arrivo.

Numerose unità provenienti dal fronte con musica e bandiere, prelevate dalle migliori truppe del generale Debeney, che combatterono in collegamento con gli eserciti inglesi, sono schierate dalla stazione di Boulogne alla piazza dell'Etoile. Di tratto in tratto i distaccamenti di truppa sono separati da trofei della vittoria: cannoni, obici, piccoli *tanks* tolti al nemico dalla decima armata.

Una folla innumerevole che porta coccarde ed emblemi inglesi si assiepa lungo il percorso.

Il treno reale giunge alle 14.30. Il cannone tuona, la musica suona l'inno inglese e la marsigliese.

Il Re Giorgio, in piccola tenuta di generale, ed i principi in piccola tenuta di ufficiali britannici, sono ricevuti da Poincaré, Clémenceau, Pichon, dai ministri, dai presidenti della Camera e del Senato e dai rappresentanti della Municipalità di Parigi. Quando il Sovrano ed il Presidente escono dalla stazione la fanfara suona l'attenti, le truppe presentano le armi e la folla acclama gridando: *Viva l'Inghilterra, Viva il Re Giorgio.*

Questi e Poincaré salutano la folla.

Il Re Giorgio e Poincaré prendono posto in una vittoria. Sono seguiti da landaux sui quali si trovano i principi ed i personaggi del seguito.

Il corteo preceduto da uno squadrone di corazzieri, si reca al Ministero degli Affari esteri percorrendo i campi Elisei, piazza della Concordia e il Quay d'Orsay. Lungo tutto il percorso le truppe presentano le armi; le musiche militari suonano l'inno inglese. Una folla immensa, malgrado la pioggia, acclama il Sovrano, i principi, Poincaré, Clémenceau, gridando: *Viva il Re, Viva la Francia, Viva l'Inghilterra, Viva gli Alleati.* Il corteo giunge fra un indescrivibile entusiasmo al Ministero degli Affari esteri, dove Poincaré prende congedo. Dopo breve riposo il Re ed i principi, sempre acclamati si recarono all'Eliseo.

Re Giorgio si è recato nel pomeriggio all'Ambasciata inglese, mentre i principi visitavano la Casa del soldato inglese. Essi sono stati acclamati al loro ritorno al Quai d'Orsay.

Le truppe che fecero ala durante il passaggio del corteo del Re d'Inghilterra furono freneticamente applaudite quando tornarono ai loro quartieri.

Il banchetto all'Eliseo

La sera ha avuto luogo il grande banchetto all'Eliseo.

Il pranzo offerto al Re d'Inghilterra era di 200 coperti ed ha avuto luogo nella grande sala delle feste. Tra gli invitati si trovavano il presidente del Consiglio Clémenceau, tutti i ministri, il presidente del Senato Dubost, il presidente della Camera Deschanel e i membri del corpo diplomatico.

Il Re e il Presidente presero posto uno a fianco all'altro al centro della tavola. La signora Poincaré stava a destra del Sovrano e il principe di Galles alla sinistra di Poincaré. Il principe Alberto stava di fronte alla signora Poincaré.

Durante il pranzo suonava la musica della Guardia Repubblicana.

Il brindisi di Poincaré

Al levar delle mense il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha fatto il seguente brindisi:

Sire! Il 21 aprile 1914, Vostra Maestà, che il Popolo di Parigi aveva come oggi salutato con prolungate acclamazioni, evocava in questa stessa sala il ricordo degli accordi conclusi dieci anni prima fra i nostri due paesi; e rispondendo agli auguri che le rivolgevo a nome della Francia, definiva eloquentemente il carattere pacifico dell'Intesa, che, poco uscita dalle sue primitive convenzioni, univa ormai le due grandi nazioni libere in un'opera di civiltà e di progresso.

Tre mesi più tardi gli Imperi Centrali, la cui politica altera ed aggressiva minacciava già da così lungo tempo l'indipendenza dei piccoli Stati vicini, la dignità della Francia e la tranquillità dell'Europa, soffocavano bruscamente le nostre parole di pace sotto il tumulto della guerra. Ebbri d'orgoglio, essi lanciarono al destino la loro sfida insolente e fecero precipitare sull'umanità il più spaventevole cataclisma che sia stato mai conosciuto.

Al primo soffio dell'uragano, la Francia, che ne presentiva la violenza e l'estensione, si volse con fiducia verso l'Inghilterra ed io stesso, appoggiandomi sulle lettere scambiate nel 1912 fra i nostri due Governi, credetti di poter fare appello alla prudenza e alla saviezza di Vostra Maestà per cercare di scongiurare insieme il pericolo che ingrandiva.

I nostri sforzi furono vani. In quei pochi e lunghi giorni di febbre e di inquietudine, l'Inghilterra e la Francia, strettamente unite l'una all'altra, fecero di tutto per evitare la guerra. Ma la Germania si era proposta di spingere fino alla fine il suo orribile disegno e nulla riuscì a distorglierla. Quando, disprezzando i più solenni trattati, essa si gettò sul Belgio, la stessa indignazione e la stessa rivolta di coscienza scoppiarono dalle due parti dello Stretto; e l'intimità che aveva fino all'ultim'ora presieduto ai negoziati svoltisi fra noi per tutelare la pace e la salvezza dell'Europa, sussistette subito nella preparazione della guerra che ci veniva imposta.

Fu allora che ad una storia così ricca di magnifiche pagine, la Gran Bretagna aggiunse un incomparabile capitolo non soltanto di gloria navale e militare, ma di forza morale e di grandezza umana.

Essa comprese immediatamente che le ostilità sarebbero state lunghe e che avrebbero imposto all'Impero britannico la graduale formazione di un potente esercito e la creazione di un formidabile materiale. L'enormità del compito non la spaventò. Essa chiamò all'opera tutti i suoi dominions e tutte le sue colonie e da una parte e dall'altra del mondo le rispose un grido di amore. Non conosco spettacolo più bello di quello di tanti popoli sparsi sulla superficie del globo, e che sorsero alla stessa ora e con lo stesso slancio per volare in soccorso della madre patria. Quale nobile ricompensa lo spirito di libertà che ha sempre inspirato l'amministrazione dell'Impero britannico ha trovato in questa fedeltà universale!

Ingrossati da tutti questi contingenti, gli eserciti della Gran Bretagna hanno, per tutta la durata della guerra, maturato la loro esperienza, perfezionato la loro scienza di manovra, preparato, con un successo sempre più fulgido, questa meravigliosa serie di vittorie che ha costretto il nemico a sollecitare l'armistizio.

Io ringrazio Vostra Maestà di avermi varie volte procurato l'occasione di visitare con essa le sue valorose divisioni. La mia ammirazione non ha cessato di aumentare con gli anni. Nello stesso tempo la flotta britannica, secondata dalle squadre alleate, conservava il dominio dei mari, stringeva il blocco attorno alla Germania ed assicurava alle truppe americane la libera traversata dell'Oceano.

Sire! Il cuore della Francia è incapace di oblio. Essa ricorderà sempre i grandi servigi resi dall'Inghilterra alla causa comune. Al fuoco dei combattimenti l'amicizia esistente prima della guerra si è trasformata in un'alleanza attiva che troverà nei prossimi negoziati una nuova utilità e i cui benefici effetti non svaniranno nell'ultimo fumo della battaglia. Come noi ci siamo tenuti fianco a fianco nelle fatiche e nei pericoli della guerra, ci troveremo fianco a fianco nelle opere e nelle gioie della pace.

Percorrendo pochi giorni or sono le regioni liberate, vidi, trasportati su autocarri britannici, vecchi e donne e fanciulli che ritornavano col loro misero bagaglio ai loro focolari devastati, ed essi sorridevano ai meccanici inglesi che davan loro amabilmente questa amichevole assistenza.

Altrove vi erano di ritorno valorosi soldati di Vostra Maestà che ricevevano nelle ultime case intatte di un villaggio rovinato la cordiale ospitalità dei nostri contadini francesi. Immagini di ieri che assumono per domani un significato simbolico!

I due popoli che hanno vissuto così a lungo in questa felice familiarità, che si sono per tanti mesi scambievolmente aiutati e sostenuti, non si sentiranno essi, nel modo più naturale, invitati per l'avvenire ad una costante e fraterna collaborazione nella ricerca del progresso umano?

Abbiamo insieme sofferto, abbiamo insieme lottato, abbiamo insieme vinto. Siamo uniti per sempre.

E' in questa ferma speranza che alzo il mio bicchiere in onore di Vostra Maestà, di Sua Maestà la Regina, di Sua Maestà la Regina Alessandra, di Sua Altezza Reale il principe di Galles, di Sua Altezza Reale il principe Alberto e di tutta la famiglia Reale. Bevo alla grandezza e alla prosperità del Regno Unito e dell'Impero Britannico.

Il brindisi di re Giorgio

Al brindisi del Presidente Poincaré, il Re d'Inghilterra ha risposto nei seguenti termini:

Signor Presidente! Mi è difficile trovare parole per esprimere il grande piacere che provo ad essere vostro ospite qui, questa sera, in questa bella città di Parigi ed in seno alla grande nazione con la quale negli ultimi quattro anni io e il mio popolo abbiamo condiviso i nostri dolori e le nostre gioie, trionfalmente coronate oggi dalla completa vittoria sul nostro comune nemico.

Noi ci sovveniamo degli sforzi, ripetuti varie volte dagli eserciti tedeschi per raggiungere questa grande Capitale e impadronirsene. Ma, mercè il valore del superbo esercito francese e la leale cooperazione degli alleati, le intenzioni del nemico furono dapprima frustrate, poi, grazie alla direzione e all'abile strategia dell'eminente maresciallo Foch, le truppe dell'invasore furono ricacciate alle frontiere e costrette a chiedere la pace.

Io, felicito, Signor Presidente, Voi e la nobile Nazione francese della grande vittoria così riportata e alla quale i miei generali e i miei eserciti sono fieri di aver contribuito. Nel mortale conflitto in cui le nostre due nazioni si sono trovate insieme impegnate per la causa della civiltà e del diritto contro le forze della distruzione e i metodi barbari, il popolo francese e quello britannico hanno appreso, nel perseguire lo scopo comune, ad apprezzarsi l'un l'altro ed a comprendere i loro rispettivi ideali. Essi hanno creato un'unione dei cuori e un'identità di interessi, che io spero, diverranno sempre più strette e contribuiranno sensibilmente al consolidamento della pace e al progresso della civiltà.

Permettetemi, prima di terminare, di aggiungere una parola di simpatia per quei francesi e quelle francesi eroici che hanno sofferto nelle mani dell'invasore come pochi altri hanno sofferto, all'infuori dei Belgi. Non dimentichiamo pure i morti immortali i cui nomi rimarranno per sempre registrati in una delle più gloriose pagine della storia del mondo.

I miei soldati hanno combattuto durante tutti questi anni di guerra schierati fianco a fianco coi soldati francesi, il cui valore ha aumentato lo splendore delle loro immortali tradizioni. I marinai delle nostre due flotte hanno lottato fianco a fianco sui mari più diversi in una mutua intimità e fiducia che la stessa durata della guerra ha contribuito a sviluppare e consolidare.

Vi ringrazio con tutto il mio cuore, Signor Presidente, degli affettuosi sentimenti che avete espressi, propinando alla mia salute, e la cui accoglienza mi ha vivamente commosso. Vogliate pure accettare i miei cordiali ringraziamenti per la vostra generosa ospitalità e per l'occasione che mi avete data di offrire in questo istante, per sempre memorabile, della vittoria, l'omaggio del mio rispetto alla nazione francese.

Prego tutti coloro che sono qui presenti di bere con me alla salute del Signor Presidente della Repubblica e alla felicità e alla prosperità del popolo francese.

I due brindisi sono stati ascoltati in piedi da tutti i convitati. Dopo quello del Presidente la musica della Guardia Repubblicana ha suonato l'Inno reale inglese e dopo quello del Re ha suonato la Marsigliese.

Dopo il pranzo il Re Giorgio si intrattenne con Dubost, Deschanel, Clémenceau, Pichon, Joffre, Foch, Petain, Briand, Berthou, Leon Bourgeois, Charles Dupuy, Doumergue, Painlevé, Hanotaux, Develle, De Selves ed altri personaggi.

Il Re ed i principi lasciarono alle 10.30 l'Eliseo e tornarono acclamati al Ministero degli affari esteri.

Il frak di nuovo a Parigi

PARIGI, 29.

Da ieri è di nuovo di grande buon gusto per i signori indossare almeno lo *smoking* nei grandi banchetti e nei teatri eleganti; e per le signore sfoggiare *decolletées* abolite dal principio della guerra. Gli ufficiali, fino alla conclusione della pace, devono vestire a piccola uniforme o la tenuta da campagna. Così vuole il protocollo regolato per l'arrivo del Re Giorgio d'Inghilterra. Gli invitati all'*Eliseo* che non indossavano l'uniforme erano in abito da sera.

Clemenceau va a Londra

PARIGI, 28.

L'*Echo de Paris* dice che sabato sera Clemenceau partirà per Londra e sarà di ritorno a Parigi per il Consiglio dei Ministri di martedì.

La conferenza della pace a Parigi

PARIGI, 29.

I giornali annunciano che la Conferenza della Pace avrà luogo a Parigi al Quai d'Orsay e non a Versailles.

Lloyd George giungerà a Parigi insieme con Wilson.

Nelle sedute preliminari i delegati nomineranno commissioni incaricate di studiare i particolari dei vari argomenti e di presentare relazioni alla Conferenza le cui deliberazioni avranno carattere definitivo.

Bisogna affrettare la pace

LONDRA, 28.

Il collaboratore parlamentare del *Daily Express*, dopo aver esposto gli inconvenienti che secondo l'opinione dei circoli ministeriali britannici risulterebbero da un prolungamento delle trattative di pace, dice:

La Conferenza per la Pace affretterà la redazione del trattato di pace nelle sue linee generali. Questo trattato di pace sarà firmato appena possibile e saranno prese alcune disposizioni per costituire una polizia internazionale incaricata di vegliare alla sua applicazione. Commissioni internazionali si occuperanno dei particolari, per concretare i quali sarà necessario un considerevole periodo di tempo. Tali organismi si occuperanno delle questioni di importanza mondiale, all'infuori delle condizioni che si riferiscono soltanto alle Potenze associate e a quelle Centrali. La saggezza degli uomini di Stato del mondo dovrà applicarsi per formulare un accordo in base al quale potrà essere evitata una nuova guerra fra le Nazioni. Le questioni fiscali e quella del controllo sulle materie prime di tutto il mondo dovranno essere fra i difficili problemi che dovranno essere discussi dalle commissioni stesse.

E' evidente che la firma del trattato di pace non potrà avvenire se non quando tutte queste questioni siano state risolte.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Può darsi che la Conferenza per la pace si riunisca prima della data prevista, perchè molti preparativi sono ora terminati. I delegati britannici a tale Conferenza e il loro personale formeranno un gruppo da 400 a 500 persone. Tutti gli accordi per il loro soggiorno a Parigi devono essere regolati entro 15 giorni.

Il blocco sarà mantenuto

LONDRA, 29.

Il *Times* dice essere assurda la voce che i tedeschi hanno lanciato ufficiosamente, secondo la quale l'Intesa prenderebbe probabilmente in considerazione l'abbandono del blocco, essa è senza alcun fondamento.

Gli Alleati, continua il *Times*, non hanno la minima intenzione di abbandonare l'arma principale che essi hanno per assicurare la firma di una pace giusta e l'esecuzione delle sue condizioni, specialmente nello stato caotico in cui attualmente la Germania si trova.

Dopo aver accennato alle prove che confutano le dichiarazioni di Solf secondo le quali la Germania sarebbe ridotta alla fame, il *Times* dice che le dichiarazioni tedesche su tale oggetto devono essere accuratamente esaminate e controllate. Gli Alleati e l'America, quando conosceranno la verità concederanno di tanto in tanto alla Germania, durante i negoziati di pace, quella quantità di viveri che le ragioni umanitarie possono esigere, ma il blocco deve essere mantenuto sino a che la pace definitiva non sia ratificata.

Dopo di ciò il blocco può rimanere in vigore come mezzo scelto del quale la Società delle Nazioni disporrà per fare osservare le sue decisioni.

La questione delle indennità

Sir Eric Geddes, primo lord dell'Ammiragliato parlando a Cambridge, disse la questione delle indennità è piena di difficoltà; si vuole che la Germania paghi una indennità ma la nota ascende a qualche cosa come cinquanta miliardi di sterline. Questa somma può soltanto essere pagata in oro, in merce e con mano d'opera.

La Germania non possiede oro; se riceviamo le indennità in merce la nostra produzione e la nostra mano d'opera saranno paralizzate. E' concepibile che l'Inghilterra, con una grande popolazione di lavoratori, voglia importare milioni di schiavi tedeschi perchè la Germania paghi il suo debito con il loro lavoro?

Benchè l'oratore sia favorevole alla richiesta di indennità, vorrebbe sapere in qual modo queste potrebbero essere pagate. Ciò non potrebbe avvenire con la consegna di un tonnellaggio equivalente a quello distrutto dalla Germania poichè se questa fosse costretta a costruire navi per l'Inghilterra, potrebbe passare al primo posto delle nazioni per la costruzione di navi. Questa questione dell'indennità deve essere bene approfondita e si deve vedere fino a qual punto possiamo ottenere denaro dalla Germania senza che ciò ci sia di nocumento. Di tale questione non bisogna fare un feticcio poichè in tal modo si potrebbe rovinare la classe operaia.

La pace e il partito operaio inglese

LONDRA, 29.

Il Partito operaio pubblica un manifesto agli elettori in cui reclama una pace di cooperazione internazionale dichiarandosi assolutamente contrario a qualunque forma di diplomazia segreta e di guerra economica.

Il manifesto esige che un elemento essenziale del trattato di pace sia una Carta internazionale del lavoro che faccia parte integrante dell'organismo della Società dei popoli liberi. Combatte qualsiasi intervento sul continente a favore della reazione; reclama l'immediato ritiro delle truppe alleate operanti in Russia, l'immediato ristabilimento di tutte le libertà civili e industriali sospese durante la guerra, la messa in libertà dei prigionieri politici, la nazionalizzazione delle terre, la costruzione da parte dello Stato di un milione di nuove case, un'imposta speciale sul capitale per pagare i debiti di guerra, l'eguaglianza dei due sessi, la nazionalizzazione delle miniere, delle ferrovie, dei trasporti marittimi, ecc.

Gl'inglesi alla frontiera tedesca

LONDRA, 28.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le nostre avanguardie sono pervenute alla frontiera tedesca fra Beho e Stavelot. Il numero dei cannoni tedeschi caduti nelle nostre mani dall'11 corr. supera i 1400.

Lo sbarramento di Dover

LONDRA, 29.

Il segretario dell'Ammiragliato annuncia che, contrariamente a ciò che è stato pubblicato recentemente in alcuni giornali, lo sbarramento di Dover non è stato tolto.

Da chi è alimentato
il dissidio italo-jugoslavo

LOSANNA, 28.

La *Tribune*, scrive: Il 9 settembre scorso il governo italiano faceva ai governi alleati la seguente dichiarazione riguardo ai jugoslavi: «Il Consiglio dei Ministri decise informare i governi alleati che il Governo italiano considera il movimento dei popoli jugoslavi per la conquista della loro indipendenza e il loro aggruppamento in uno Stato libero come conforme al principio per il quale l'Intesa combatte; così pure per quello di una pace giusta e durevole». L'accordo fu dunque concluso. L'Italia combattendo non soltanto per il coronamento delle sue aspirazioni nazionali, ma anche per la liberazione delle nazionalità oppresse, dava alla sua guerra una base più solida, perchè è soltanto cercando legami di amicizia con i slavi del sud e colle altre nazionalità dell'Austria, che l'Italia poteva sperare di tenere testa più tardi sulle coste dell'Adriatico al pangermanismo, se per caso dovesse rinascere dalle sue ceneri.

Il crollo dell'Austria si è prodotto più completo ancora, più rapido di quello che i nemici più feroci della monarchia lo speravano, e quelli che avevano preconizzato l'accordo colla Jugoslavia nascente hanno avuto un grande piacere di avere veduti accettare dal governo italiano il loro punto di vista che rifletteva esattamente le idee della grande maggioranza del popolo italiano. Disgraziatamente parecchie difficoltà sono sorte immediatamente dopo la conclusione dell'armistizio con l'Austria. Sorse qualche inquietudine e un senso di sfiducia allorquando si trattò di applicare le clausole dell'armistizio, e delle intemperanze spiacevoli da parte dei jugoslavi hanno potuto far vedere che l'accordo stabilito in principio tra gli italiani e i jugoslavi si urtasse a ostacoli insormontabili al momento di metterlo in pratica.

Manifestazioni ostili agli italiani si sono prodotte a Fiume e perfino a Trieste; elementi croati che durante il tempo della monarchia le erano spesso di appoggio quando si trattava di opprimere la popolazione di nazionalità italiana, protestarono energicamente allorchè l'esercito italiano occupò i territori fissati dall'armistizio. Gli atti di violenza di Fiume, dove sopra 34.000 abitanti, 24.000 sono italiani, furono tali che le potenze dell'Intesa autorizzarono l'Italia a farvi sbarcare delle truppe per ristabilirvi l'ordine, quantunque la città non fosse compresa nella zona di occupazione fissata dall'armistizio.

Quantunque smembrata e in rivoluzione, l'Austria che ha ogni interesse a vedersi perpetuare la guerriglia intestina così sapientemente alimentata sempre dai suoi uomini di stato, gettava olio sul fuoco. Non passa giorno che delle agenzie viennesi e ungheresi non rivelino con un maligno piacere e ne inventino di tutti i colori per accrescere il dissidio tra italiani e jugoslavi. L'episodio della flotta austriaca ceduta in «articulo mortis» al popolo jugoslavo e che l'Italia ha sequestrato conformemente alle clausole dell'armistizio ne è una prova. Il pubblico italiano, temperato dalle vicissitudini tragiche di questi lunghi anni di guerra, non si lascia troppo commuovere dalle manifestazioni rumorose degli agitatori jugoslavi.

Re Nicola è per la confederazione

LONDRA, 29.

Il Daily Express pubblica un'intervista che il suo corrispondente ha avuto a Parigi col re Nicola del Montenegro. Il Re ha detto:

— Non saprei dirvi che cosa accadrà in Serbia. Potranno sopravvenire anche momenti difficili per quella dinastia; me ne dorrebbe per mio nipote, il reggente.

L'intervistatore fece l'ipotesi di una crisi dinastica in Serbia. Re Nicola alzò le spalle dicendo: «Oggi noi tutti siamo per la auto-determinazione e per il Governo popolare. Ecco perchè io favorisco e preferisco una federazione anzichè un regno sotto un militarismo che significherebbe la dominazione serba sugli altri popoli. Credete a me: i croati e gli sloveni non si adatteranno facilmente ad un governo serbo ed alle leggi serbe. Essi intendono mantenere le antiche libertà, ma anche in caso diverso il Montenegro opporrebbe una resistenza così come attraverso la sua storia ha sempre resistito agli imperi invasori». Da ultimo Re Nicola ha dichiarato che Scutari e le bocche di Cattaro per ragioni etnografiche e di sbocco debbono essere assegnate al Montenegro. Ha poi annunziato il suo imminente ritorno in patria.

Il complotto di Omsk

KHARBIA, 28.

Il Consiglio di guerra di Omsk, nominato per giudicare gli ufficiali che il 18 novembre arrestarono Aksventieff, capo del Governo panrusso, riconobbe che non erano colpevoli di un atto qualsiasi contrario agli interessi della Russia e gli accusati furono quindi posti in libertà.

I rappresentanti polacchi a Mosca internati

ZURIGO, 28.

Si ha da Varsavia: Il Ministero degli Esteri è stato informato che il governo dei Soviet ha internato i rappresentanti polacchi a Mosca, ha arrestato i funzionari ed ha sequestrato gli archivi. Sono state chieste spiegazioni.

Leopoli si unisce alla Polonia

ZURIGO, 28.

Si ha da Leopoli: Il Consiglio comunale di Leopoli proclamò l'unione con la Polonia.

TEATRI

Una commemorazione al Teatro Argentina
Per tre scrittori caduti

Tre scrittori soldati, caduti di fronte al nemico, nella lunga tragica vigilia della vittoria, saranno insieme domani sera commemorati al Teatro Argentina. I tre eroi sono: Nino Oxilia, Ruggero Fauro, Spiro Xydias.

Al primo sarà dedicata in particolar modo la serata, chè di lui la compagnia Talli rappresenterà la commedia *Addio Giovinezza*, e un poeta soldato, un suo fratello d'arte e di armi, Fausto Maria Martini, di lui dirà tra un atto e l'altro, rievocandone la bella fulgida figura.

E per ricordare nel nome e la figura degli altri due, Fauro e Xydias, sarà appunto devoluto l'introito dell'eccezionale serata promossa dal *Comitato* pel monumento ai due eroi triestini.

La manifestazione avrà, oltre quello ufficiale, un suo carattere intimo e raccolto. Sarà la famiglia della stampa italiana e particolarmente saranno di quella famiglia i più giovani che si aduneranno a commemorare uno dei loro migliori, il dolce poeta e delicato commediografo che una granata nemica, dopo due anni di guerra, uccise contro il suo pezzo, fra i suoi artiglieri, sul monte Tomba, disperdendo in quel giorno nel fango i suoi ultimi versi, quelli a cui l'Oxilia lavorava segretamente e che segretamente ha portato con sè, nella tomba.

NINO OXILIA

Il Comitato, di cui fan parte tutti i critici di Roma e molti dei nostri giovani migliori scrittori ed artisti, non poteva meglio affidare che a Fausto Maria Martini l'incarico di rievocare Nino Oxilia poeta e soldato.

Come abbiamo detto, la somma che il teatro incasserà domani sera è destinata al fondo che si sta raccogliendo per erigere in Trieste un monumento a due giovani triestini, Fauro e Xydias, glorie anch'essi del nostro giornalismo.

L'opera fervida di italianità che svolse il primo di questi due giovani, combattendo per anni con armi così incise e severe per la redenzione della sua città e per la grandezza d'Italia, è tale da riempire di meraviglia, quando si pensi alla giovanissima età in cui la morte lo spezzò: ventitrè anni. La sua attività giornalistica fu enorme, e rivelò una mente superiore, che amava chiudere in formule politiche austere, obiettive, quasi frigide, la gran fiamma ideale divorante lo scrittore: il suo libro su Trieste, unico del genere, rimane a testimonianza della disciplina che questo giovane di incredibile maturità spirituale s'era imposto, studiando positivamente la soluzione dei gravi problemi che gli bruciavano l'anima e per cui dette la vita.

La esecuzione del suo monumento a Trieste sarà affidata a un giovane scultore, pure triestino, ch'è fra i più favorevolmente noti d'Italia: Attilio Selva; e quello stesso monumento sarà pure dedicato al compagno indivisibile di Fauro, caduto un anno dopo di lui, come lui, al fronte, e decorato della medaglia d'oro al valor militare, Spiro Xydias: che fu animatore delle audacie del suo giovine fratello, e di cui soltanto i triestini conoscono l'opera, poco appariscente ed enormemente proficua, svolta con senno e con senso politico profondo, per la preparazione degli eventi che oggi hanno maturato.

Domani sera, alla celebrazione dei tre scrittori soldati, interverranno all'«Argentina» tutte le più spiccate personalità del mondo politico, artistico, letterario. Hanno aderito numerosi ministri, sottosegretari e uomini parlamentari. Tutte le Case cinematografiche concorreranno col loro intervento alla riuscita della nobilissima serata.

Addio, giovinezza! avrà ad interpreti Maria Melato, Annibale Betrone e gli altri migliori elementi della Compagnia Talli.

Sappiamo che il Teatro è in massima parte già venduto.

La serata di Sichel al "Valle„

Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Giuseppe Sichel con *L'importuno e il distratto*. Si prevede una sala esaurita.

Al QUIRINO — Ruggeri darà stasera per la prima volta nel corso della stagione il dramma in cinque atti di R. Bracco *Il piccolo santo* di cui l'illustre attore è interprete insuperato. E' facile prevedere una sala affollata del miglior pubblico.

All'ELISEO — La Compagnia Bartoli non riposa sugli allori. Dopo le repliche della *Bella Elena*, che hanno confermato il pieno successo di questa mirabile edizione della operetta classica sotto la direzione del Moroni fervono le prove di una operetta novissima di Pilade Vecchietti, musica del Maestro Giacchino Sera. Si intitola *L'Assicuratrice* e andrà in scena nell'entrante settimana. Stasera intanto serata del De Zucco con *Madama di Tebe*.

Al NAZIONALE — Questa sera si darà il *Barbiere di Siviglia* con il valente baritono Mario Baiola, allievo dell'illustre Antonio Cotogni. Domani sabato, replica a generale richiesta dell'*Andrea Chénier*.

All'ADRIANO — Per domani sera la *Morte Civile*, una delle più vigorose interpretazioni di Ermete Zacconi.

Al MANZONI — Ieri sera molto pubblico per la ripresa della brillante commedia *'Na cosa bastarda*. Molte risate e molti applausi a Scarpetta e Ricardo e Titina De Filippo e a tutti gli altri. Stasera replica.

Al MORGANA — Altra replica della nuova applaudita operetta *Il prigioniero d'amore* con la Dianora e Villani che ne sono brillantissimi interpreti.

Al METASTASIO — Stasera l'interessante dramma *Abbasso Puarto*.

Serata in onore di Gabrè alla Sala Umberto I

Oggi gli spettacoli sono in onore di Gabrè, il delizioso interprete delle canzone. Egli come sempre manderà in visibilio il pubblico affollatissimo, che tutte le sere gli tributa applausi senza fine. Festeggiatissimi ieri nei loro debutti il *Duo Azurea* e *Lya e Lioza*. Ottimo successo la *Castelai* e *Milla Lurie*.

CRONACA DI ROMA

Preghiere, allegrezza e gioia...

Il *Thanksgiving Day*, ossia il *Giorno di rendimento di grazie* ordinato in tutti gli Stati Uniti dal grande presidente Washington la prima volta il 26 novembre 1789, ha avuto quest'anno la sua celebrazione anche in Europa: dopo che la vittoria sull'oscurantismo teutonico ha fatto sentire il bisogno di elevare un inno di ringraziamento a Dio, dopo che i generosi cittadini d'oltremare venuti fra noi a stringere un patto indimenticabile di amicizia e di fratellanza ci hanno ispirato la consuetudine nazionale che unirà sempre più e meglio a loro le genti nostre in un'unica idealità e in un solo sentimento.

Il popolo di Roma come quello di tutta Italia ha mostrato la sua gioia per il nuovo avvenimento. I soldati poi sono accorsi come ad una festa dovunque si solennizzava la giornata di ringraziamento.

Uno dei luoghi dove la data della nostra vittoria venne ieri solennemente celebrata fu nella chiesa di S. Maria degli Angeli. La cerimonia, a cui erano invitati tutti i cattolici di Roma, s'iniziò alle 16, ma già alle 15 il Tempio era gremito della folla ed era gremita la parte della piazza vicina al Tempio.

Il parroco monsignor Giovannelli in un eloquente discorso tracciò al pubblico imponente il significato della vittoria inneggiando insieme a Dio, all'Italia, ai governanti, ai soldati, al popolo tutto che la vittoria prodigiosa avevano voluto. Sotto le volte dell'antico monumento pagano riconsacrato dalla fede cristiana, gli applausi echeggiarono, interruppero più volte le parole del sacerdote apostolo di Dio e dell'Italia e i cuori commossi si unirono a lui quando cantato il *Te Deum* e prima di impartire la benedizione col Sacramento egli invitò tutti di implorare insieme e ad una voce da Dio la guarigione della signora Orlando.

* * *

Anche nell'Ospedale Istituto De Merode, la vittoria ebbe la sua magnifica e solenne celebrazione.

Alle 10, nella bellissima cappella dell'attiguo Collegio di San Giuseppe, i soldati e gli ufficiali feriti, che l'Ospedale-Istituto accoglie come nella più amorosa casa di famiglia, si adunarono con numerosi amici e con i Fratelli delle Scuole Cristiane da cui l'Ospedale Istituto è governato e cantarono il solenne *Te Deum* di ringraziamento. Celebrava S. E. monsignor Vasconcellos e S. E. monsignor Bartolomasi, vescovo dell'esercito, rivolse al numeroso e distinto uditorio un elevato, commovente discorso, dicendosi interprete presso il Signore dei sentimenti di gratitudine che erano nel cuore di tutti ed augurandosi che i due grandi amori — Fede e Patria — formino sempre la gloria dell'Italia nostra.

Alle 11, alla presenza dell'on. Berenini, ministro della P. I., furono consegnati i diplomi di licenza elementare a otto soldati ricoverati i quali, dedicandosi con amorevole costanza allo studio e frequentando le scuole appositamente istituite nell'Ospedale sono riusciti ad ottenere la promozione nell'ultima sessione di settembre.

Parlò a tale proposito il direttore dell'Ospedale che è anche il preside dell'Istituto, prof. Eugenio Alessandrini — questa nobilissima figura apparsa con la guerra a portare fra i soldati e gli ufficiali doloranti di ferite e mutilati, la sua opera di attività, di intelligenza e di amore, com'era apparsa prima della guerra fra centinaia di giovani studiosi — quest'uomo che è insieme un esempio di sacerdote e di soldato, che possa umile, caro, benedetto sempre, e che fu egli stesso, una delle autorità militari convenute alla solenne cerimonia dell'Ospedale-Istituto De Merode, definitiva «un vero prodigio».

Il Ministro Berenini, dopo il prof. Alessandrini, prese occasione dalla cerimonia, per parlare ai soldati. Ed egli, in un alto e vibrato discorso, si augurò che l'opera di elevazione intellettuale del popolo nostro continui dopo guerra col concorso generoso di tutti i buoni.

Dal generale Pontremoli, comandante il Presidio, fu anche consegnata la medaglia d'argento al valore militare, e fu letta la bellissima motivazione, al soldato Gabriele Vincenzo.

Alle 12, la Direzione dell'Ospedale, con nuovo atto di patriottismo e di ospitalità, volle invitare a un banchetto tutti i soldati; e alle 13, nel salone centrale dell'Istituto, artisticamente addobbato, si sedettero a mensa oltre gli ufficiali feriti, S. E. monsignor Bartolomasi, il generale Della Valle direttore generale di Sanità militare, il comm. Martini provveditore agli studi, il generale Pontremoli, il generale Gerundo, il colonnello Mannella, il maggiore Mendes, il maggiore Laureati, il maestro Molinari, il comm. Bencivenga, il cav. Mezzana e altre notabilità militari e civili.

Belle parole di ringraziamento e di augurio pronunziarono il prof. Alessandrini, il gen. Della Valle, il comm. Martini, il col. Antoniotti e S. E. mons. Bartolomasi.

La festa, solenne e lietissima, non poteva concludersi davvero meglio!

* * *

I *Cavalieri di Colombo*... Ma chi sono, prima, i *Cavalieri di Colombo*?

Sono coloro che esistevano in America già prima della guerra come un'associazione di filantropia civile e cristiana; che nel nome di Colombo si erano riuniti sull'esempio dei nostri *Cavalieri di Malta*; che la guerra ha condotto oggi fra noi coll'ideale altissimo di confortare moralmente e materialmente i soldati italiani.

I *Cavalieri di Colombo* (*Knight of Columbus*) inaugurarono dunque, ieri sera, alla presenza di soldati italiani e americani e di autorità dei paesi alleati una «Casa del Soldato» che in Roma, nei locali dell'Albergo Minerva, accoglierà cordialmente e lietissimamente e unirà in nuovi vincoli il popolo d'Italia a quello degli Stati Uniti, i soldati del Presidio.

L'inaugurazione simpatica ebbe luogo alle 17. V'intervennero S. E. mons. Bartolomasi, il generale Marini, comandante il Corpo d'Armata, il card. Gasquet, il dott. Mario Cingolani, vice presidente della Giunta Diocesana, il comm. Pericoli, molti sacerdoti americani e molti [illegible] dei due paesi.

Facevano servizio d'onore i Giovani Esploratori.

Nella sala che ospita la sede della nuova «Casa del Soldato», e che era adorna di bandiere italiane e americane giungevano da un'altra vicina le note dei diversi inni degli Alleati.

I generosi rappresentanti dei *Cavalieri di Colombo*, che erano parecchi, parlarono fra gli applausi degli scopi che li trassero ad offrire un altro centro di ospitalità ai soldati nostri. E parlarono, dopo di loro, mons. Bartolomasi, il dott. Cingolani, il card. Gasquet inneggiando alla vittoria dell'America e dell'Italia, a Colombo apportatore di civiltà europea e di fede cristiana alla giovane America, ora così feconda d'idealità e di bene ai soldati.

Due *Cavalieri* cantarono, entusiasmando moltissimo i presenti, una caratteristica canzone di guerra.

Così, e con una [illegible] di tè, la giornata di preghiere, di allegrezza e di gioia, ebbe fine.

L'ordine militare di Savoia al colonnello Siciliani

Al colonnello di Stato Maggiore Siciliani Domenico è stata concessa la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione:

«Con alta capacità, prontezza, [illegible], viva fede, seguì durante tutta la guerra, nelle mansioni affidategli sul campo di battaglia, ove guadagnò ricompense al valore, sia in Albania durante il difficile sgombro dell'Esercito Serbo, sia al Comando Supremo quale incaricato della redazione dei bollettini di guerra. Nell'attivare la Propaganda fra le truppe nostre e quelle del nemico spiegò singolare perizia, cooperando al raggiungimento dei più brillanti risultati. (Ottobre-Novembre 1918)».

Ci congratuliamo vivamente con il distinto e valoroso ufficiale la cui opera ai fini della propaganda all'interno e all'estero è stata veramente preziosa.

L'Associazione dei combattenti

L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, sezione di Roma, ci comunica:

E' stato già iniziato il lavoro per la organizzazione della Associazione dei combattenti, pei quali la Sezione Romana mutilati ed invalidi di guerra (Via Torre Argentina, 16), mette a disposizione locali e materiale.

I combattenti che desiderano iscriversi alla nuova organizzazione, si rivolgano alla sezione mutilati dove troveranno statuti e schede di adesione.

L'inaugurazione dell'anno accademico

Il Rettore della nostra R. Università ha diramati gli inviti per assistere alla solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1918-1919, la quale avrà luogo nella grande aula della Biblioteca Alessandrina il giorno 2 prossimo dicembre, alle ore 10.30.

Il discorso inaugurale — sul tema: «Le basi future dello Stato libero» — sarà letto dal prof. Pietro Bonfante, insegnante di Storia del Diritto Romano nel nostro Ateneo.

Il processo Bonifazi-Secagno

Alle 9 entra il Tribunale. Sono al banco i difensori *Fabrizi* e *Cassinelli* pel Bonifazi: *Levi* e *Fiorante* per Secagno.

Il presidente, conte generale Arnoldi, ordina l'escussione del teste *Gout* che depone sulla antica agiatezza della famiglia Bonifazi.

Entra poi il teste capitano *Gastone Martini* che depone sulla possibilità di alcune modifiche del contratto «Iiva». Ciò dà luogo ad una vivace discussione fra gli avvocati *Cassinelli*, *Fabrizi* e il P. M. professor *Conti*.

Il teste maggiore *Cassetta* conferma i suoi verbali e le sue indagini sulla vita privata del Bonifazi e del Secagno.

ASTERISCHI

La Duchessa di Aosta a Palazzo Venezia

Questa mattina S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata da la marchesa Centurione, ha visitato l'Esposizione dei gioielli della lotteria pro Fondazione Elena di Savoia a Palazzo Venezia. L'Augusta visitatrice, ricevuta dal comm. De Cornè gli ha espresso la sua viva ammirazione per la perfetta riuscita della splendida mostra e il suo profondo compiacimento per l'abnegazione esercitata dai ferrovieri italiani nel lungo, penoso periodo della guerra e da Lei direttamente constatata nel nobile esercizio de la sua alta funzione d'Ispettrice Generale de la Croce Rossa.

L'avvenire della latinità

Con l'intervento dell'on. Luigi Luzzatti che presenterà l'oratore domani 1.o dicembre alle ore 17, al Collegio Romano, il prof. Maurice Mignon, dell'università di Lione, terrà una conferenza sul tema: «La Vittoria dell'Italia e l'avvenire della Latinità».

In onore dell'ing. Paolo Orlando

Domenica 1.o dicembre nei locali del Ricreatorio Popolare Borgo-Prati alle 15 verrà consegnata al comm. Ing. Paolo Orlando apostolo del Porto e dell'industrializzazione di Roma, una pergamena ricordo. La Società Generale tra Negozianti ed Invalidi di Roma, aderendo alla geniale manifestazione invita i suoi soci a volervi partecipare.

Per il Colle Capitolino

L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura nell'ultima sua Assemblea su proposta del Sig. Arch. Adamo Boari ha preso l'iniziativa di bandire un concorso preliminare per la futura sistemazione del Colle Capitolino, allorchè per gli effetti della legge sulla zona monumentale, saranno restituite a Roma le costruzioni del Palazzo Caffarelli e delle case tedesche sul Campidoglio, a tale scopo ha aperto una pubblica sottoscrizione per le spese e per l'assegnazione dei premi che è stata iniziata dallo stesso Architetto Adamo Boari colla cospicua somma di lire cinquecento.

Un concorso del Touring Club Italiano

Il Touring Club Italiano ha aperto il patriottico «Concorso Ercole Marelli», con 30.000 lire di premi, per progetti di ricostruzioni delle piccole abitazioni rurali nelle provincie devastate dalla guerra.

Chi intende concorrere avrà informazioni stampate dalla sede del Touring Club Italiano, Corso Italia 10, Milano.

Una solenne funzione per l'Italia e per il Belgio

Domenica alle ore 16, nel salone-teatro in via degli Etruschi 36 (quartiere Tiburtino), presso la Chiesa parrocchiale della Immacolata, donata dal popolo belga a Pio X per il popolo di Roma, sarà celebrata, in un comune ringraziamento a Dio, la vittoria dell'Italia e del Belgio.

Il «Te Deum» sarà cantato dal sacd. Busnasi de' Bianchi.

Parleranno illustri oratori e interverranno le autorità. La solenne celebrazione è indetta dalla Giunta di Roma dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia.

La lieta data di un collega

E' stato offerto al valente prof. Enrico Cordelli, nostro corrispondente da Fossombrone, un piccolo volume in ricordo del XXX anno d'insegnamento, ove sono raccolti attestati di stima che l'opera fervida del prof. Cordelli ha suscitato intorno a lui. Auguri!

Contro la sopraffazione austro-slava

Il Gruppo Nazionalista Romano è convocato d'urgenza per stasera venerdì 29 alle ore 21 precise. Il Dalmata dottor Guido Fugeri farà un'ampia relazione e narrerà del martirio di Spalato abbandonata dai sopraffattori austro-slavi.

Domani 30, S. Andrea apostolo.
Levata del Sole ore 7.17 — Tram. ore 15.50.
Levata della Luna ore 4.12 — Tram. ore 14.57.
Ave Maria ore 17.

La morte del sen. De Cesare

E' morto stamane, nella sua abitazione in via Nazionale, il senatore Raffaele De Cesare.

Raffaele De Cesare era nato a Spinazzola nel 1845. Laureatosi in legge a Napoli si diede al giornalismo, pubblicando vari articoli interessanti ed agili, ne La Patria, *la* Nuova Patria, l'Unità Nazionale. *Scrittore e pensatore di non comune valore, si fece subito apprezzare e divenne così collaboratore del* Fanfulla *e più tardi del* Corriere della Sera. *Il De Cesare era partigiano aperto e leale della conciliazione fra Chiesa e Stato.*

Il Conclave di Leone XIII *e* Il futuro conclave, la Fine di un regno, *sono opere compiute e serene ove l'acume e la genialità dello scrittore danno la miglior prova del suo ingegno non comune.*

Entrò alla Camera nel 1897 deputato del collegio di Manduria. Fu amico di Crispi. Ma la vita politica non lo assorbì: egli tornò presto ai suoi studi prediletti e scrisse Roma e lo Stato Papale, *in cui ribadì le sue dottrine e le sue convinzioni.*

Fu nominato senatore nel 1910, dal Presidente del Consiglio di allora on. Sonnino, al quale il De Cesare era legato da salda amicizia.

Era un conservatore, ma soprattutto un uomo aperto a tutte le più simpatiche rinnovazioni e a tutte le idee più generose.

Alla famiglia dell'illustre estinto le più vive condoglianze della Tribuna.

La salute pubblica

L'«Ufficio d'igiene» comunica: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 24.

Gli studenti per le popolazioni liberate

Si è costituito in Roma, presso l'Università degli studi, un comitato composto dalle signorine M. S. Melisurgo e G. Orta Antona e dei signori Apolloni, Cherubini, Bonini, Galli, Kocknitzky, Nardi segretario, sotto il patronato del magnifico rettore gr. uff. prof. Alberto Tonelli per promuovere con festa, recite straordinarie, concerti, ecc. la beneficenza cittadina a favore delle popolazioni liberate dalle nostre armi gloriose.

Il comitato, pertanto, ha ottenuto dalla squisita gentilezza e dall'alto sentire patriottico del comm. Ruggero Ruggeri la concessione di una grande serata di gala al Teatro Quirino nella serata di sabato prossimo 30 corr.

Il comm. R. Ruggeri con la sua valente compagnia reciterà *La famiglia Benoîton* di Alessandro Bisson.

La Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Roma nella sua adunanza di ieri ha votato un ordine del giorno contro i monopoli, conforme a quello proposto dall'Unione delle Camere di Commercio d'Italia.

Trattò quindi la questione dei suini per la importanza del problema alimentare della stessa Camera ampliamente discusse in rapporto pure alle comunicazioni ferroviarie. Si è occupata inoltre diffusamente di tutti i provvedimenti per il dopo guerra emessi fin qui dal Governo.

Banca Nazionale per gli Studi

Questo Istituto, autorizzato dal Tribunale di Roma, si propone di aiutare i padri di famiglia, per far studiare i figliuoli, gli utili, insieme con le eventuali elargizioni ricevute formeranno il *Fondo di Beneficenza* che servirà a far studiare i figli.

Autorevoli personalità diedero il loro appoggio a questa istituzione umanitaria, il cui Consiglio di Amministrazione è presieduto dall'on. dep. comm. ing. Ermenio Sipari.

Ogni padre di famiglia può ottenere un credito fino a L. 500 ad interesse minimo: la Banca anticiperà tasse scolastiche, e quanto occorre per la Scuola. Ed i soci estingueranno poi, a piccole rate mensili, il loro debito verso la Banca. Per ulteriori notizie rivolgersi alla sede Centrale, Roma, via Due Macelli, n. 66, p. p., dalle 9 alle 15.

— Sindacato Nazionale Ferrovieri avventizi (Sezione di Roma). — Per domani sabato 30 nov., alle ore 20 precise, nei locali della Camera del Lavoro in Piazza Madonna dei Monti 4, è convocata l'assemblea generale di classe.

Le gesta di un prepotente

Ieri sera verso le ore 21, nella vettura tranviaria della linea 1 e precisamente in Piazza San Pantaleo, salivа un giovinastro, che prepotentemente volle rimanere nella corsia, nonostante che nella piattaforma anteriore della vettura vi fosse spazio libero. La fattorina Emma Fasoli d'anni 30 abitante in Via Principe Umberto 76 lo invitò ripetutamente ad osservare il regolamento, ma il giovinastro non se ne diede per inteso, anzi giunto in prossimità della Chiesa Nuova, ingiuriò violentemente la fattorina, tentando di depredarla dei denari che teneva nella borsa. Per buona fortuna nella piattaforma anteriore si trovava il delegato Desi del Commissariato di Borgo il quale trasse in arresto il teppista dopo una violenta colluttazione.

All'Ufficio di Polizia, dove il giovinastro venne tradotto, venne riconosciuto per il vigilato speciale e noto rapinatore Enrico Gregori di anni 29 abitante al vicolo del Cinque.

La fattorina che si era difesa contro le prepotenze del Gregori, nella colluttazione riportava leggere escoriazioni alla faccia.

— **Fuochetto.** — Ieri sera si sviluppò un incendio nel forno Laurenti in Via Principe Eugenio 315.

Rimasero distrutte alcune fascine, per un valore di circa 300 lire. Accorsi i vigili il fuoco fu in breve domato.

— **Mortali malori.** — Il salsiccaio Luigi D'Aloisi di anni 78 abitante al Corso Vittorio Emanuele 29, che il 27 corrente era stato ricoverato al III padiglione del Policlinico perchè colpito da improvviso malore, ieri mattina cessava di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Questa mattina alle ore 8 certo Eugenio Monardi, non meglio identificato, abitante in Via Appia Nuova 190, carrettiere veniva colpito da improvviso malore. Trasportato al pronto soccorso del quartiere Appio giungeva cadavere. Il Commissariato di P. S. del Quartiere Appio informava del fatto l'autorità giudiziaria.

— **Tentato suicidio alla varecchina.** — La sarta Marinangeli Rosina, in Giustini, di 19 anni, romana, abitante in via Equi 42, oggi, alle 14, ha tentato suicidarsi ingoiando una soluzione di varechina. Fu presa da atroci dolori in P. S. Maria Maggiore, ove cadde svenuta. Trasportata all'ospedale è stata trattenuta in osservazione.

Le critiche sul consorzio d'approvvigionamento

In questi giorni, in cui più s'è tornato a parlare di deficienze e opera del Consorzio granario provinciale d'approvvigionamento, abbiamo voluto parlare con persona competente e nello stesso tempo autorevole.

Qualche giorno fa fu pubblicata una lettera, firmata da alcuni sindaci della provincia, nella quale venivano mosse lagnanze contro il funzionamento del Consorzio di approvvigionamento. Ora la maggior parte delle critiche non ha — ci dichiarano — fondamento alcuno. Veniva detto in quella lettera che gli assegnamenti di merce ai comuni era sempre ritardata, anche dopo pronto pagamento che poteva così far nascere un interesse, a beneficio esclusivamente del Consorzio: il che non era poi vero, perchè gli assegnamenti venivano fatti appena possibile e pronto pagamento doveva esercitare anche il Consorzio verso il Governo, il quale ultimo soltanto, se mai, poteva godere interessi, quando ci fossero.

Si diceva ancora nella lettera che, mentre nei magazzini era accumulata una notevole scorta di grano, se n'era lesinato sulla quantità data ai Comuni, mentre più infuriava l'epidemia: si sa invece che dalla quantità generale di grano che all'inizio della stagione il Consorzio riceve, questo deve prelevare volta a volta qual tanto che serva di scorta per il periodo della mietitura.

Si criticava ancora, perchè fossero superiori le razioni di pasta e riso di Roma, confrontate con quelle della provincia ed è d'altra parte noto che appunto e solo il Ministero ha fatto le singole assegnazioni, in conformità alle abitudini e alle esigenze della Capitale.

Infatti a Roma s'è sempre consumato più di pasta e riso che non in provincia.

Non è poi vero che esista nei magazzini della crusca che vada deteriorandosi: piuttosto è vero che c'è uno «stock» di fagiuoli, cosidetti brasiliani, che non incontra il favore dei consumatori e che dovrà essere utilizzato in qualche modo, perchè non vada del tutto perduto.

Più complicata e difficile è la questione dei suini. C'è un decreto ministeriale del 18 giugno 1918 che in un articolo dispone che «*la esportazione dei suini ingrassati e dei suini magroni, fuori del territorio della provincia, è sottoposta al controllo del Prefetto, il quale potrà concedere autorizzazione d'esportazione su richiesta e a favore dei Consorzi provinciali d'approvvigionamento, sentito in ogni caso il Consorzio locale*».

Ora è appunto questo benedetto articolo che ha montato la testa ai signori produttori: il Consorzio d'approvvigionamento ha infatti formulati vari schemi di contratto e sono parecchi i fornitori che hanno cercato in ogni modo trasportare maiali a Roma. Vi sono dei Comuni che rispondono addirittura negativamente o dilazionando. Si è tentato — ci diceva il nostro informatore — tutto il possibile per approvvigionare la Capitale di carne suina e interesseremo ora il Ministero, affinchè prenda in considerazione quanto va succedendo a proposito di maiali.

Sin qui le nostre informazioni: la verità è — in ogni modo — che carne suina, seppure ne esiste sul mercato, non raggiunge mai i quantitativi delle stagioni scorse e o il Consorzio provinciale o il Ministero o il Governo debbono assolutamente provvedere, perchè Roma non ne rimanga affatto e in parte sprovvista.

Cospicua offerta per gli orfani degli insegnanti morti in guerra.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha offerto a S. E. Berenini, Ministro della Pubblica Istruzione, la somma di Lire 200 mila, affinchè il Ministro possa istituire borse di studio a favore degli orfani degli insegnanti e degli ispettori scolastici morti in guerra.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha inteso così di attestare la propria gratitudine alla organizzazione scolastica la quale, con fervido patriottismo, collaborò a diffondere nelle scuole del Regno la forma speciale di concorso al V Prestito Nazionale mediante stipulazione di una assicurazione a forma mista di durata pari a 15 anni.

SPETTACOLI del 29 novembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *La Morte Civile*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *La Fiammata*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-19
DUE FORME DI ABBONAMENTO

1.o A 30 (Trenta) Rappresentazioni (Con non meno di otto delle annunziate opere).
Palchi: I e II Ordine L. 2250 - III Ordine L. 1050 - Poltrone L. 390 - 75 Anfiteatro - 81 Ingresso.

2.o Abbonamento Speciale a 20 rappresentazioni, con diritto all'abbonato a scegliere le serate che gli convengono fra le 30 dell'abbonamento precedente, purchè prima delle ore 12 del giorno dello spettacolo cui vuole intervenire ritiri al botteghino del Teatro (consegnando un tagliando dell'abbonamento) il biglietto del posto cui è abbonato.
Palchi I. e II Ordine L. 1800 - III Ordine L. 800 - Poltrone L. 240 - 50 Anfiteatro - 54 Ingresso.

Ai Signori Abbonati della Stagione 1917-18 è accordato il diritto di prelazione dei loro posti a tutto il giorno 7 Dicembre 1918 purchè ritirino entro detto periodo di tempo i relativi libretti d'abbonamento.

La segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti a tutto il 15 Dicembre dalle ore 10 alle 17.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *Madama di Tebe*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
VENERDI' 29. — Ore 21. — Replica a richiesta generale:
'Nu cane bastardo
Commedia in 3 atti di E. Scarpetta

METASTASIO — Comp. di Maria Gech — Ore 21: *Abbascio puorto*.

TEATRO MORGANA
Compagnia di PEPPINO VILLANI
VENERDI' 29. — Ore 21:
Il prigioniero d'amore
GRANDE SUCCESSO

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*.

PICCOLI — Ore 16 e 19: *Pinocchio*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
VENERDI' 29. — Ore 21:
Il piccolo santo

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti Ore 21: *L'importuno ed il distratto*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Santiriello, gerente responsabile